

273.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|--|---------------|
| Mozioni: | | Interrogazioni a risposta in Commissione: | |
| Sbarbati | 1-00211 13213 | Alboni | 5-03230 13224 |
| Diliberto | 1-00212 13213 | Foti | 5-03231 13224 |
| Calzavara | 1-00213 13214 | Pepe Mario | 5-03232 13224 |
| | | Attili | 5-03233 13225 |
| Risoluzioni in Commissione: | | Trantino | 5-03234 13225 |
| Pozza Tasca | 7-00370 13216 | Bergamo | 5-03235 13225 |
| Pecoraro Scanio | 7-00371 13216 | Gerardini | 5-03236 13226 |
| | | Viale | 5-03237 13227 |
| Interpellanze: | | Malgieri | 5-03238 13227 |
| Nesi | 2-00791 13219 | Fontan | 5-03239 13228 |
| Borghesio | 2-00792 13219 | Matacena | 5-03240 13228 |
| | | Gramazio | 5-03241 13229 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Saia | 3-01706 13220 | Giovine | 4-13901 13231 |
| Delfino Teresio | 3-01707 13220 | Ciani | 4-13902 13232 |
| Caruso | 3-01708 13221 | Martinat | 4-13903 13232 |
| Veneto Armando | 3-01709 13221 | Pepe Mario | 4-13904 13233 |
| Volonté | 3-01710 13222 | Menia | 4-13905 13233 |
| Saia | 3-01711 13222 | Lucchese | 4-13906 13233 |
| Giuliano | 3-01712 13223 | Vignali | 4-13907 13234 |
| | | Apolloni | 4-13908 13234 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1997

| | PAG. | | PAG. | | |
|----------------------|---------|-------|---|---------|-------|
| Malgieri | 4-13909 | 13235 | Mastroluca | 4-13928 | 13246 |
| Losurdo | 4-13910 | 13235 | Mastroluca | 4-13929 | 13246 |
| Lucchese | 4-13911 | 13236 | Fino | 4-13930 | 13247 |
| Losurdo | 4-13912 | 13236 | Rotundo | 4-13931 | 13247 |
| Nardini | 4-13913 | 13236 | Apolloni | 4-13932 | 13247 |
| Veneto Armando | 4-13914 | 13237 | Apolloni | 4-13933 | 13248 |
| Apolloni | 4-13915 | 13237 | Gramazio | 4-13934 | 13249 |
| Napoli | 4-13916 | 13238 | Neri | 4-13935 | 13250 |
| Malgieri | 4-13917 | 13238 | Apolloni | 4-13936 | 13250 |
| Apolloni | 4-13918 | 13239 | Malgieri | 4-13937 | 13251 |
| Apolloni | 4-13919 | 13240 | Savarese | 4-13938 | 13252 |
| Ruffino | 4-13920 | 13241 | Ritiro di un documento di indirizzo | | 13253 |
| Apolloni | 4-13921 | 13241 | Ritiro di un documento del sindacato | | |
| Aleffi | 4-13922 | 13242 | ispettivo | | 13253 |
| Martinelli | 4-13923 | 13242 | Trasformazione di un documento del sin- | | |
| Guidi | 4-13924 | 13243 | dacato ispettivo | | 13253 |
| Contento | 4-13925 | 13243 | ERRATA CORRIGE | | 13253 |
| Contento | 4-13926 | 13244 | | | |
| Contento | 4-13927 | 13245 | | | |

MOZIONI

La Camera,

tenuto conto delle numerose e circostanziate critiche che, da più parti, sono state sollevate su come è stata affrontata la recente crisi di Governo dal sistema pubblico radiotelevisivo;

considerato il modo inammissibile, soprattutto per chi la crisi non l'ha mai voluta ed ha fatto di tutto perché non si avverasse, con il quale sono state rese pubbliche le posizioni politiche di Rifondazione comunista;

preso atto dello scarso rilievo dato, dal servizio pubblico, alle posizioni di alcuni soggetti e forze politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione, durante alcuni momenti cruciali della vita politica del nostro paese;

visti i pressanti richiami fatti più volte alla necessità per il servizio pubblico di comportamenti rispettosi del pluralismo, ribaditi dallo stesso documento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 13 febbraio 1997;

tenuto conto del delicato momento che ancora attraversa il sistema dell'informazione, con una serie di problemi a tutt'oggi non risolti quali il conflitto di interessi, e che di conseguenza si rende ancora più necessario un servizio pubblico obiettivo e pluralista, rispettoso delle posizioni politiche di tutti;

impegna il Governo

ad intervenire, per quanto di competenza, per favorire una riorganizzazione editoriale-giornalistica del servizio della Rai che, nell'auspicabile superamento dell'attuale divisione delle varie testate in aree politiche culturali ben definite, sappia fornire,

in quanto servizio pubblico, una informazione realmente obiettiva e pluralista.

(1-00211) « Sbarbati, Ricciotti, Manca, D'Amico, Mangiacavallo, Bastianoni, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mazzocchin, Negri, Orlando, Petrini, Stajano, Testa ».

La Camera,

atteso che la discussione sulla situazione del sistema dell'informazione nel nostro paese ha ripreso interesse e vigore ed è stata riportata d'attualità, in tempi recenti, a causa della gestione della linea editoriale ed informativa con la quale il servizio pubblico radiotelevisivo ha affrontato, rappresentato e commentato i fatti dell'attualità politica nel corso della crisi provocata dalle dimissioni del governo Prodi;

rilevato che la commissione parlamentare di vigilanza ha approvato in data 5 novembre 1997 una risoluzione sull'applicazione degli indirizzi sul pluralismo nella quale si denuncia la sussistenza di « comportamenti lesivi del pluralismo » da parte dei vertici della Rai, tali da costituire « vere e proprie menomazioni del pluralismo politico » all'interno dell'informazione complessiva che la Rai ha inteso fornire ai cittadini del contesto della crisi di governo. In particolare la Commissione parlamentare di vigilanza ha ritenuto che « una serie di episodi di distorsione delle posizioni di soggetti sociali e politici, di enfaticizzazione degli effetti di talune scelte politiche e di partecipazione militante all'evolversi della crisi, abbiano fornito ai telespettatori del servizio pubblico un'informazione viziata dello sviluppo dei rapporti politici »;

il consiglio di amministrazione della Rai in un documento votato all'unanimità in data 17 novembre 1997, nel dare atto del « valore politico-istituzionale della risoluzione », ha riconosciuto « che vi siano stati episodi non conformi agli indirizzi della commissione durante la crisi di governo » ed ha preso atto « dall'analisi dei

dati di monitoraggio, di una rilevazione quantitativa della presenza dei soggetti politici che può essere valutata in chiave di loro sovrarappresentazione o di sottorappresentazione »;

ribadito che la legge 6 agosto 1990, n.223, articolo 1, indica il pluralismo come uno dei « principi fondamentali del sistema radiotelevisivo » e la legge 25 giugno 1993, n. 206, attribuisce al consiglio di amministrazione della Rai « funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo »;

il documento di indirizzi sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla commissione di vigilanza nel corso della seduta del 4 marzo 1997, richiama il consiglio di amministrazione e il direttore generale della Rai al dovere di curare l'attuazione delle disposizioni adottate, e la commissione parlamentare è vincolata a vigilare sull'adempimento del dovere di attuazione del pluralismo « non in funzione di una parte o dell'altra, ma in ragione di un diritto di tutti i cittadini » (articolo 1 del documento sul pluralismo);

le condizioni generali che attengono ai principi del pluralismo politico indicano come il servizio pubblico debba rappresentare, con equilibrio, le posizioni della maggioranza e delle opposizioni, tenendo conto delle coalizioni e delle diverse forze politiche: « l'informazione istituzionale e quella relativa all'attività di governo devono anch'esse tenere conto della necessità di assicurare il rispetto dei principi della completezza e dell'obiettività dell'informazione » (articolo 2);

impegna il governo

a perseguire, nell'ambito delle proprie competenze e delle iniziative legislative di riordino del sistema dell'informazione, un quadro di equilibrio che garantisca la tutela dei requisiti di imparzialità, di completezza e di obiettività che sono alla base della funzione e della natura del servizio pubblico radiotelevisivo, stante la necessità

di impedire che si ripetano le violazioni del pluralismo politico, culturale e sociale e che, anche rispetto all'attività informativa svolta da soggetti privati, debba essere mantenuta un'impostazione che dia voce a tutte le opinioni, alle molteplici tendenze e alle diverse correnti di pensiero che sono presenti nella società.

(1-00212) « Diliberto, De Murtas, Grimaldi, Marco Rizzo ».

La Camera,

considerato che:

nel febbraio del 1997 una delegazione italiana guidata dal Ministro della difesa e composta da funzionari del suddetto dicastero ed esponenti delle più importanti imprese nazionali del comparto dei materiali d'armamento si è recata in Indonesia;

a tale visita ha fatto seguito la firma di due accordi bilaterali, il primo di cooperazione nel settore della difesa, il secondo per la promozione della cooperazione nel campo delle tecnologie avanzate;

l'Indonesia ha occupato militarmente la parte orientale dell'isola di Timor nel dicembre 1975, procedendo successivamente allo sterminio di oltre la metà della popolazione ivi residente;

l'11 marzo 1993 e, più recentemente, il 16 aprile 1997, la Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'uomo ha condannato l'Indonesia per violazione delle libertà fondamentali;

si intende sottolineare come il Parlamento europeo — con le risoluzioni nn. B2-591 del 1986, A2-143 e B2-1166 del 1988, B2-170 e B3-524 del 1989, B3-1044, 1714, 1735, 1749, 1769, 1784 e 1790 del 1992, B3-0094, 0381, 0378 e 0405 del 1993, B3-0294, 0303, 0310, 0316, 0348, B4-0372, 0379, 0391, 0403 e 0414 del 1994, B4-1133, 1156, 1157, 1491, 1492, 1495, 1506, 1515 e 1536 del 1995, B4-0764, 0776, 0777, 0782, 0784, 0785, 0800, 0806, 0817, 0819, 0825, 0831 del 1996, B4-0503, 0537, 0550 del

1997 — abbia condannato l'occupazione militare indonesiana di Timor Est e le sistematiche violazioni dei diritti umani ivi verificatesi dopo il 1975, contestualmente riaffermando il diritto del popolo « Maubere » all'autodeterminazione;

l'articolo 1, comma 6, punto *d*), della legge n. 185 del 1990 fa espressamente « divieto di esportare armi verso i paesi i cui Governi sono responsabili di accertate violazioni delle Convenzioni internazionali sui diritti umani »;

lo stesso Governo italiano, nella relazione governativa sulle esportazioni nazionali di armi effettuate nel 1994, presentata al Parlamento nel 1995, ha dichiarato l'intenzione di sospendere le forniture di materiali d'armamento all'Indonesia proprio in considerazione delle violazioni delle libertà fondamentali da essa compiute;

Amnesty International ha confermato la continuazione delle violazioni dei diritti umani da parte del Governo indonesiano;

impegna il Governo:

ad un più rigido rispetto dello spirito e della lettera dell'articolo 1 della legge n. 185 del 1990 sulle esportazioni dei materiali d'armamento;

a conformare le proprie relazioni con il Governo indonesiano al contenuto delle richiamate risoluzioni del Parlamento europeo che hanno condannato l'invasione di Timor Est e richiesto un'iniziativa dell'Unione europea mirante ad ottenere dal Governo indonesiano la cessazione della propria politica repressiva ed il rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo « Maubere »;

ad attenersi ad un codice di comportamento che separi gli interessi dell'industria nazionale dei materiali d'armamento dal complesso delle relazioni internazionali che fanno capo al ministero della difesa;

a considerare vincolanti, ai fini della concessione dell'autorizzazione prescritta per l'esportazione di materiali d'armamento, le pronunce di condanna per violazione delle libertà fondamentali deliberate dalla Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'uomo ed adottate per consenso.

(1-00213) « Calzavara, Rodeghiero, Oreste Rossi, Leccese, Piscitello, Cavaliere, Fontanini, Giovine, Caveri, Lembo, Detomas, Gnaga, Signorini, Stucchi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

constatato che il 20 novembre 1989 fu varata a New York la « Convenzione sui diritti del fanciullo » che impegna tutta la comunità e tutti gli organi istituzionali a predisporre e ad attuare un programma in cui la condizione minorile sia particolarmente considerata per rendere migliore la qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza e per tutelare al meglio e promuovere la personalità del minore ed i suoi diritti;

considerato che la raccomandazione 1286 relativa ad una « Strategia europea per l'infanzia », approvata dal Consiglio d'Europa il 24 gennaio 1996, raccomanda agli Stati membri di iscrivere la promozione dei diritti dell'infanzia tra le priorità della propria agenda politica;

rilevato che all'interno della dichiarazione finale dei Capi di Governo dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, sancita a Strasburgo l'11 ottobre scorso, è stato deciso di « riesaminare tutte le legislazioni nazionali per farle convergere in norme comuni di protezione per l'infanzia »;

ricordato che è necessario dare cittadinanza politica e sociale anche all'infanzia, così come la Convenzione sancisce in ogni suo articolo;

impegna il Governo

a porre in atto tutte le misure possibili per istituire il 20 novembre la « giornata nazionale dell'infanzia ».

(7-00370)

« Pozza Tasca ».

La XIII Commissione,

premessi che:

nel corso degli ultimi anni le tecniche della manipolazione genetica su mi-

croorganismi, piante ed animali hanno avuto un tumultuoso sviluppo e non si può escludere la loro estensione all'uomo;

le attuali conoscenze tecnico-scientifiche non garantiscono un'adeguata precisione nel trasferimento di un gene da una specie ad un'altra e le possibili conseguenze di questo trasferimento sono difficilmente prevedibili;

i nuovi organismi modificati geneticamente (Omg) non hanno subito il vaglio della selezione naturale ed è difficile stabilire le conseguenze ambientali per gli ecosistemi derivanti dalla loro diffusione in natura: tale diffusione è già avvenuta, soprattutto negli Stati Uniti, per diverse specie vegetali destinate all'alimentazione degli umani nonché alla somministrazione agli animali destinati al consumo alimentare;

l'immissione in ambiente non confinato di queste nuove specie può determinare un consistente rischio di perdita della biodiversità, rischio che sinora non è stato praticamente valutato in alcuna sede; in particolare la perdita di biodiversità può essere di rilevante impatto in campo agricolo, aggravando il grave fenomeno di erosione genetica che si è verificato negli ultimi anni e che è legato sia alla iperspecializzazione dei prodotti agricoli che all'assenza di politiche incisive di raccolta, conservazione e riproduzione del germoplasma di piante in via di estinzione;

è da valutare con attenzione il rischio dell'aumento di resistenza ai parassiti nonché la vulnerabilità dei raccolti, come si è già verificato in fase sperimentale, con esiti imprevedibili rispetto alle valutazioni degli studiosi;

le sementi modificate geneticamente non possono essere oggetto di commercio nel nostro Paese né di coltivazione in condizioni non protette in quanto non sono iscritte al Registro delle varietà nazionali;

l'immissione sui mercati europei di soia, mais ed altri vegetali manipolati geneticamente non è stata accompagnata

dalla attenta considerazione delle conseguenze di tipo sanitario sulla salute dei consumatori, particolarmente per quanto riguarda i fenomeni allergici, con riferimento soprattutto al medio e lungo periodo;

è parimenti mancata l'informazione ai consumatori a causa dell'assenza, dalle etichette sui prodotti contenenti Omg, dei riferimenti alla natura dei prodotti stessi e solo assai di recente l'Unione europea ha iniziato ad affrontare, anche se in modo non risolutivo, quello che si è rivelato come un autentico *deficit* di democrazia per i cittadini europei;

il 27 novembre 1997, sarà sottoposto all'esame dei ministri economici europei il testo, in seconda lettura, della proposta di direttiva sulla concessione dei diritti di proprietà intellettuale degli organismi viventi geneticamente manipolati, un testo del tutto simile a quello già bocciato nel 1995 dal Parlamento europeo;

il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi, ad organismi animali e vegetali;

la concessione di brevetti su Omg ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali, aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

la convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il pa-

trimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future;

più specificatamente, per le produzioni agricole si profila la dipendenza degli agricoltori che utilizzeranno semi brevettati dalle condizioni imposte dal possessore del brevetto, mentre i brevetti stessi si tradurranno, in condizioni di monopolio su scala globale per varietà e specie, di enorme rilievo per l'alimentazione umana, con una crescente dipendenza dei paesi economicamente poveri (ma geneticamente ricchi) da quelli economicamente ricchi (ma geneticamente poveri) che possiedono i brevetti su Omg;

il brevetto di geni umani espropria gli individui e le popolazioni che li posseggono di una loro parte dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a scopo benefico;

si pongono in evidenza conflitto di interessi di imprese multinazionali, che rivendicano attraverso i brevetti la remunerazione dei capitali investiti, e il diritto delle popolazioni di poter accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute e per la sufficienza alimentare;

è necessario riconoscere i vincoli che regolano i rapporti, nell'ambito degli equilibri naturali, tra l'uomo e le altre specie, quando tali vincoli vengono superati si producono conseguenze negative per l'ambiente e la salute come ha rivelato la BSE ed alcune di tali conseguenze possono rivelarsi irreversibili;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute sopra citati, come pure le forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi;

impegna il Governo:

a respingere la direttiva europea che introduce la brevettabilità di Omg nonché

geni o parti del corpo umano, anche a tutela della dignità dell'uomo e delle altre specie viventi;

ad adeguarsi per la decretazione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

ad adottare efficaci e trasparenti sistemi di verifica e controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di Omg, loro parti o geni, nonché la coltivazione di semi e piante geneticamente manipolate, solo quando sia stata accertata senza ombra di ogni ragionevole dubbio l'innocuità per la salute e per l'ambiente, sia nel breve che nel medio e lungo periodo;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a informare adeguatamente l'opinione pubblica sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche;

a imporre una chiara etichettatura di ogni alimento che sia prodotto a partire da Omg o da derivati o parti di Omg;

a tutelare il patrimonio di biodiversità presente nel nostro Paese;

a tutelare l'agricoltura italiana, minacciata di dipendenza dalle multinazionali a causa dell'introduzione nel nostro territorio di sementi manipolati geneticamente, e a tutelare in modo particolare l'agricoltura di qualità che rappresenta una nostra grande ricchezza economica ma anche culturale;

a sospendere le prove varietali di mais geneticamente modificato già previste.

(7-00371) « Pecoraro Scanio, Procacci ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'Italeco spa è una società di servizi informatici territoriali, che impiega circa 90 dipendenti, è depositaria di tecnologie e di competenze di ottima qualità e fornisce servizi nei campi del controllo e del monitoraggio del territorio: banche dati cartografiche, censimento dei beni artistici, inventari agricoli, modellistica per il rischio ambientale idrogeologico e sismico;

detta società è di proprietà dell'istituto per la ricostruzione industriale;

in tutti i Paesi avanzati esistono aziende ed agenzie con le stesse competenze e gli stessi settori di intervento che connotano l'Italeco (a titolo di esempio basti ricordare l'US. Geological Survey negli Stati Uniti);

si tratta sempre di strutture a capitale pubblico —:

se siano esatte le notizie secondo cui l'Iri si appresterebbe a mettere in vendita la suddetta Italeco spa;

se non ritenga che la stessa società, con il suo patrimonio tecnologico, scientifico e professionale, potrebbe essere, nel futuro immediato, uno strumento idoneo a far parte di quella agenzia generale per lo sviluppo del Mezzogiorno, che è nei programmi dell'attuale Governo;

se non ritenga che, conseguentemente, in questa previsione, cedere ai privati la Italeco significhi doverla forzatamente riacquistare tra breve a prezzo maggiorato.

(2-00791)

« Nesi, Edo Rossi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il ministro dell'interno, sia riferendo al Parlamento, sia nel corso di una recentissima intervista al settimanale *Famiglia Cristiana* ha nettamente escluso che per la liberazione di Silvia Melis rapita dall'anonima in Sardegna sia stato pagato un riscatto;

al contrario, in data odierna, il quotidiano *Il Corriere della Sera* ha pubblicato con grande evidenza una dettagliata ricostruzione del pagamento del riscatto che l'imprenditore Nicola Grauso avrebbe versato personalmente a due uomini incapucciati dell'anonima;

perdipiù, a rendere credibile tale dichiarazione, si aggiungono le parole sfuggite di bocca alla giovane sequestrata nel corso di una intervista televisiva: « Avrei preferito che avessero pagato prima —:

se il Governo non intenda urgentemente fornire al Parlamento e ai cittadini un resoconto chiaro, trasparente, completo e soprattutto veritiero in ordine alla soluzione del caso del rapimento di Silvia Melis.

(2-00792)

« Borghesio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1997 ha previsto, che i soggetti invalidi al 100 per cento, titolari di un assegno di accompagnamento in quanto « impossibilitati a compiere gli atti quotidiani di vita », fossero tenuti ad autocertificare la persistenza delle gravi condizioni fisiche che avevano dato diritto alla corresponsione dell'assegno stesso;

dalla norma in parola fu espressamente cancellata la parte che sosteneva che, in caso di mancata dichiarazione si sarebbe proceduto alla revoca dell'assegno stesso, mentre rimaneva il fatto che gli stessi sarebbero stati sottoposti a nuova visita per accertare la presenza delle gravi condizioni di salute;

ciò rispondeva alla logica secondo cui si tratta per lo più di soggetti molto anziani e gravemente malati; nonché l'assegno in parola non poteva essere sospeso in quanto legato alla loro necessità di assicurarsi un minimo di assistenza personale; infine non si poteva in nessun caso avere la certezza che fossero recapitati a tutti loro in tempo utile i moduli per l'autocertificazione;

nel corso dell'approvazione del collegato alla legge finanziaria è stato presentato (ed accolto dal Governo) un ordine del giorno in cui si chiedeva al Governo di esentare dall'obbligo dell'autocertificazione i soggetti con oltre settantacinque anni di età;

i moduli per l'autocertificazione sono stati spediti per posta per cui, in taluni casi, potrebbero non essere arrivati a destinazione in tempo utile (esempio: in caso di cambio di domicilio);

malgrado tutto ciò, si ha notizia che in alcune province si sta adottando il metodo di sospendere l'assegno di accompagnamento ai soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo dell'autocertificazione, in attesa di sottoporli a nuova visita per accertare la persistenza delle condizioni che avevano dato diritto all'assegno;

è evidente come tale provvedimento, illegale ed ingiustificato, rischia di lasciare per mesi senza possibilità di assistenza personale soggetti molto anziani e gravemente malati —:

se sia vero che in alcune province sta avvenendo quanto denunciato;

se tale procedimento illegittimo, sia limitato ad alcune zone o se è stato adottato in tutto il territorio nazionale;

se e da chi sia stata autorizzata tale procedura, espressamente respinta dal Parlamento;

quali valutazioni dia di quanto rappresentato e cosa intenda fare per cancellare immediatamente questa iniquità che pone i responsabili nella condizione di avere operato in piena illegalità a danno di cittadini vecchi, malati ed inermi che, il più spesso, si sono visti privati di un diritto senza nemmeno conoscerne il motivo.

(3-01706)

TERESIO DELFINO e SANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 ottobre 1997, il Ctar Molise comitato tecnico amministrativo regionale, riunitosi d'urgenza, ha espresso parere favorevole al progetto di rete fognante per ventiquattro miliardi presentato dal comune di Campobasso;

il comitato tecnico del ministero dell'ambiente ha concesso il nulla osta per il progetto lunedì 20 ottobre 1997;

il termine per la presentazione era perentoriamente fissato per il 10 ottobre e risulterebbe che quel giorno il comune di Campobasso abbia presentato solo un pro-

getto preliminare che non avrebbe potuto essere approvato, e che, solo il 20 ottobre, l'amministrazione comunale di Campobasso abbia consegnato il progetto definitivo ritirando quello preliminare -:

quale fosse il termine di scadenza per la presentazione dei progetti per la realizzazione delle reti fognanti in base all'articolo 6 della legge n. 135 del 1997 di conversione del decreto-legge n. 67 del 1997;

se corrisponda al vero che alcuni progetti, tra i quali quello presentato dal comune di Campobasso, siano stati inseriti dopo la prescritta scadenza nonostante non fossero conformi alle direttive ministeriali e non in regola con le procedure di istruttoria richieste. (3-01707)

CARUSO, CARLESÌ, POLIZZI e AMORUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 18 novembre 1997 tra le ore 12,30 e le 13,00 una pacifica manifestazione di medici specializzandi è stata caricata dalla polizia in via del Corso all'altezza di Palazzo Chigi;

nella carica sono stati presenti e in parte coinvolti i tre primi firmatari dell'interrogazione, che si sono adoperati frapponendosi tra polizia e manifestanti affinché la situazione non degenerasse ulteriormente;

negli scontri è stato fermato un medico mentre sicuramente un altro ha avuto la camicia strappata e contusioni al torace e al collo -:

chi sia stato a intimare l'ordine di far « sgomberare con decisione » dei manifestanti che protestavano civilmente e pacificamente mentre era in corso un incontro tra una delegazione di medici e il Ministro Bogi il cui esito avrebbe fatto sgombrare la strada e mentre alcuni parlamentari garantivano, anche attraverso colloqui telefonici con il questore, che la situazione si sarebbe normalizzata entro pochi minuti;

quali provvedimenti si intendano adottare verso chi ha innescato una situazione che sarebbe potuta diventare esplosiva. (3-01708)

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

malgrado interrogazioni, interpellanze e interventi ai vari livelli di responsabilità non è stato possibile - fino ad oggi - risolvere in modo definitivo il problema della Isotta Fraschini, con sede nell'area industriale di Gioia Tauro;

la vicenda soffre del male di origine, più volte denunciato anche all'autorità giudiziarie e fino ad oggi rimasto senza soluzione: nell'ambito della politica di dismissioni delle aziende Iri, all'Isotta Fraschini è toccato il ruolo di solito riservato alle intraprese industriali allocate nel mezzogiorno d'Italia;

la dismissione è stata realizzata con lo scopo di eliminare un fastidioso capitolo delle illusioni propinate al sud, con la cessione ad un imprenditore incapace, a prezzo vile, e con un accordo tenuto nascosto perché si compisse il tempo oltre il quale egli sarebbe divenuto privato proprietario, senza dover dar conto ad alcuno;

scoperto l'inganno ed evitato che il disegno si compisse, è iniziato il balletto delle promesse e delle nuove speranze, affidate a questo o a quell'esponente del Governo, senza alcun coinvolgimento in prima persona della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato che devono assumere la responsabilità di risolvere un problema che è pur vero essere stato da loro ereditato, ma che però coinvolge centinaia di lavoratori dipendenti e con loro le speranze della piana di Gioia Tauro di ricevere attenzione non con parole, ma con fatti, onde appare istituzionalmente corretto pretendere l'intervento dei più alti livelli di Governo -:

se siano a conoscenza dei reali problemi relativi all'insediamento Isotta Fraschini in Gioia Tauro;

se abbiano una chiara e finalizzata strategia intesa ad utilizzare l'azienda, che costata già centinaia di miliardi agli italiani anche per dare lavoro ad un'area che vanta il triste primato del tasso di disoccupazione più alto dell'intero Paese;

quali siano gli atti che intendano porre in essere per dare concretezza ad una auspicabile volontà di affrontare il problema per risolverlo. (3-01709)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e MARINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la somministrazione di fenolftaleina (principio attivo di alcuni lassativi) a ratti e topi con dosaggi altissimi avrebbe prodotti effetti cancerogeni;

anche a seguito di tali risultati i lassativi a base di fenolftaleina sono stati ritirati dalla dispensazione a titolo precauzionale;

le aziende produttrici hanno provveduto, con immediatezza, a sostituire la fenolftaleina con altro principio attivo;

nella seduta dell'11 novembre la Cuf ha deciso di modificare la classificazione dei farmaci lassativi da medicinale Otc (da banco) a medicinale Sop (senza obbligo di prescrizione), per il quale a differenza del primo, non è consentita la pubblicità al pubblico;

in tutti i paesi dell'Unione europea i lassativi esenti dalla ricetta medica possono fare pubblicità al pubblico —:

se non ritenga assurda, discriminatoria e precipitosa la decisione della Cuf, un atto che non trova supporto sia nella direttiva comunitaria 92/28/Cee del 31 marzo 1992, sia nel decreto legislativo n. 541 del 1992 di attuazione e se non ritenga che ciò costituisca, altresì, un grave precedente per lo sviluppo della automedicazione responsabile che trova nella comunicazione diretta agli utenti uno strumento essenziale per la conoscenza ed il corretto utilizzo di questi prodotti. (3-01710)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA, PISTONE, DE MURTAS e LENTI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna i giovani medici iscritti alle scuole di specializzazione nelle varie università italiane hanno inscenato una manifestazione democratica di fronte a Palazzo Chigi e, più precisamente, tra Piazza Colonna e la Galleria Colonna;

i giovani manifestavano per protestare contro la grave condizione di sfruttamento in cui sono da tempo confinati, a causa della legislazione vigente, che li vede fortemente penalizzati e discriminati nei confronti di tutti i loro colleghi degli altri paesi europei iscritti ai relativi corsi di formazione specialistica;

tale situazione non è stata modificata dal Governo italiano malgrado il Parlamento italiano si sia più volte pronunciato per una positiva soluzione dei loro problemi retributivi, previdenziali e di carriera attraverso una serie di ordini del giorno (si ricordano in particolare gli ordini del giorno accolti e/o approvati all'unanimità in aula nel luglio 1996, cui non è stato dato un positivo riscontro);

di fronte a questa protesta giustificata e civile e, comunque, democraticamente legittima, vi è stato un comportamento inspiegabile delle forze dell'ordine che hanno caricato i giovani manifestanti ed hanno provveduto alla identificazione ed al fermo di alcuno di essi malgrado che, a quanto pare, non vi fossero stati atti di violenza né intemperanze —:

per quale motivo vi sia stato questo comportamento così energico da parte delle forze dell'ordine;

se sia vero e chi, in tal caso, avrebbe ordinato la carica della polizia, mentre una delegazione dei giovani medici si stava incontrando a Palazzo Chigi con i rappresentanti del Governo;

se e quando i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, intendano dare fine a questa iniqua condizione dei giovani medici specializzandi che sono gravemente ed ingiustamente sfruttati nonché inibiti a svolgere ogni attività professionale, modificando la legislazione in modo da adeguare la loro situazione a quella dei loro colleghi degli altri paesi europei iscritti ad analoghi corsi di specializzazione. (3-01711)

GIULIANO, BECCHETTI, GAZZARA, DONATO BRUNO, APREA, COLA, GAZZILLI, TABORELLI, SAPONARA, TARDITI, LEONE, BIONDI, SIMEONE, FRAU e PORCU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla prima settimana di novembre del 1997, tutti i maggiori organi di informazione hanno riportato notizie su quello che è stato subito definito come il caso De Donno-Siino-Lo Forte;

in particolare, dai più diffusi quotidiani si è appreso che:

a) il capitano del Ros Giuseppe De Donno avrebbe riferito ai magistrati di Caltanissetta che il « pentito » Siino gli avrebbe confidato di avere ricevuto nel 1993 dal dottor Lo Forte, procuratore aggiunto presso la procura di Palermo, e da altri due magistrati, un'informativa del Ros su « mafia e appalti »;

b) su tale illecita consegna dell'informativa, era stata avviata nel 1991, a seguito delle rivelazioni fatte dal geometra Giuseppe Li Pera di Palermo, un'indagine da parte della procura della Repubblica di Caltanissetta, la quale, senza conoscere quanto avrebbe poi dichiarato De Donno, aveva richiesto ed ottenuta, nel 1993, l'archiviazione del procedimento;

c) Siino, interrogato, direttamente dal procuratore della Repubblica di Palermo, giovedì 6 novembre 1997, avrebbe smentito le dichiarazioni che il capitano De Donno gli aveva attribuito;

d) il dottor Caselli, nei giorni successivi, si sarebbe recato prima dal presidente del Consiglio e poi dal Ministro di grazia e giustizia per esporre la vicenda De Donno-Siino-Lo Forte;

e) separato, ma successivo incontro avrebbe avuto anche il dottor Tinebra, procuratore della Repubblica di Caltanissetta, con il Ministro della Giustizia, per aggiornarlo sulle indagini in corso relative alle dichiarazioni del capitano De Donno —:

se tutto quanto sopra riportato corrisponda al vero;

in caso positivo, se non ritenga che gravi ragioni di convenienza avrebbero dovuto imporre al dottor Caselli, di cui il dottor Lo Forte è il principale collaboratore, di astenersi dall'interrogare il « pentito » Siino, considerato anche che sulla vicenda la procura di Caltanissetta aveva svolto, e sembra stia svolgendo, indagini nell'ambito di un procedimento di sua competenza;

ove ritenga sussistenti siffatte ragioni, se e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare;

se i suddetti « colloqui » avuti dai menzionati procuratori della Repubblica, dopo quelli dagli stessi avuti per il « caso Brusca » nell'estate del 1996 con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro dell'interno, debbano essere interpretati come conferma della volontà politica di istituzionalizzare di fatto, il contrasto con il principio costituzionale dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, la sottoposizione dell'attività giudiziaria al potere ed al controllo politico;

se e quali iniziative di propria competenza abbia assunto od intenda assumere e quella che, ad avviso degli interroganti, risulta essere una esecrabile, generalizzata prassi della violazione del segreto investigativo. (3-01712)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la buona qualità degli automezzi a disposizione dei vigili del fuoco, è evidente a tutti, rappresenta un fattore primario e irrinunciabile non solo per garantire l'efficacia del servizio, ma anche per tutelare la sicurezza del personale impiegato durante le operazioni di soccorso in genere. Infatti, dei mezzi troppo sfruttati e con poche ore di manutenzione alle loro spalle, possono diventare pericolosi per l'incolumità degli equipaggi, per gli altri veicoli circolanti, o addirittura per i pedoni presenti sulle nostre strade;

è purtroppo sotto gli occhi di molti che, al di là di qualche offerta generosa da parte di associazioni o cittadini, che in questo modo si adoperano per il rinnovo del parco mezzi, le officine di manutenzione degli stessi risultano carenti di strumenti atti alla manutenzione, se non addirittura dei pezzi di ricambio. In molti casi è spiacevole, ma nello stesso tempo gravissimo constatare, ad esempio, che troppi automezzi viaggiano con pneumatici consumati e quindi pericolosi poiché non esistono treni di gomme nuove a disposizione dei reparti di manutenzione —:

se non ritenga di dover porre tra le sue più urgenti priorità di spesa, oltre al rinnovo del parco mezzi, anche quello di tutti gli accessori e pezzi di ricambio, atti a garantire l'ottimizzazione del servizio dei vigili del fuoco. (5-03230)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 16 dicembre 1994, n. 934 la giunta municipale del comune di Pia-

cenza ha affidato incarico professionale al dipendente dello stesso comune dottor Giuseppe Magistrali;

il fatto — quantomeno per quella amministrazione — è assolutamente nuovo, perlomeno dal 1990 ad oggi;

in ogni caso, la delibera *de qua* è stata assunta senza l'osservanza di quanto previsto dall'articolo 58 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 che stabilisce, al suo quinto comma, che « in ogni caso, il conferimento (d'incarico) operato direttamente dall'Amministrazione, nonché (omissis), sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tale da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione »;

nella fattispecie, non risultano adottati dall'Amministrazione in questione « criteri oggettivi e predeterminati » rispetto al momento dell'assunzione della delibera in questione;

non risulta neanche accertata, neppure nella delibera di cui trattasi, l'assenza di alcun caso di incompatibilità, specie in riferimento a possibili contatti con associazioni richiamate nell'atto deliberativo della stessa amministrazione del 12 ottobre 1992;

atti di sindacato ispettivo svolti presso l'amministrazione in parola sono stati elusi, con mancate risposte e risposte inconferenti —:

se sulla questione siano state aperte indagini amministrative, penali, o procedimenti di responsabilità contabile o di altro genere, e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato e l'eventuale esito. (5-03231)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge hanno apportato sconvolgimenti in tutte le aree territoriali,

compromettendo, in particolare nell'area industriale di Benevento, gli apparati e i ritmi produttivi;

l'area industriale di Benevento presenta una sistemazione logistica precaria rispetto alle esigenze di sistemazione che le varie imprese, in particolare l'Agusta spa, hanno sempre chiesto determinando gravi difficoltà alla riorganizzazione e al rilancio delle imprese esistenti nell'area Asi —:

quali provvedimenti intenda assumere presso l'amministrazione Asi di Benevento per rimuovere tutti gli ostacoli frapposti al rilancio delle imprese e per dare un assetto definitivo di sistemazione ai vari lotti, alle diverse allocazioni delle imprese, al completamento alle opere infrastrutturali afferenti i servizi necessari per dare un profilo produttivo alle piccole e medie imprese operanti nel nucleo Asi di Benevento. (5-03232)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DE-DONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ripartizione di risorse a carico del fondo per l'occupazione per i progetti locali di lavori socialmente utili assegna alla regione autonoma della Sardegna otto miliardi di lire;

con delibera del 10 settembre 1997, la commissione regionale per l'impiego della Sardegna richiedeva al Governo risorse finanziarie pari a ventinove miliardi di lire per realizzare progetti a favore dei lavoratori disoccupati di lunga durata e lavoratori in uscita dalla lista di mobilità nel corso del 1997;

le risorse assegnate alla Ras hanno consentito esclusivamente il rinnovo dei progetti che impegnano i lavoratori storici e quelli per i quali è cessato il diritto alla permanenza nella lista di mobilità nel corso del 1996;

nel verbale di accordo siglato il 12 marzo 1997 al ministero del lavoro e della previdenza sociale tra il Governo e la Ras

era stata concordata la copertura finanziaria di 29 miliardi per i progetti di Lsu che avrebbe consentito nel 1997 di raggiungere un livello occupazionale pari a quello del 1996 per le categorie indicate come prioritarie dalla Cri —:

se non ritenga necessario onorare gli impegni assunti e formalizzati nell'accordo siglato il 12 marzo 1997 per consentire un intervento incisivo sulla gravissima emergenza occupazionale della Sardegna. (5-03233)

TRANTINO e FRAGALÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga indifferibile il potenziamento del consolato di Mosca, oppresso da un rilevante numero di richieste di « visto » e costretto ad operare in locali angusti, inidonei, sforniti persino di una pensilina per riparare dalla pioggia e dalla neve i richiedenti, stazionanti in umilianti, disagiati lunghe file di attesa, nonostante i rimedi di emergenza del nostro ottimo ambasciatore;

se non reputi non conveniente perché demotivante esigere permanenti sacrifici a funzionari, impiegati e cittadini russi, provenienti a volte da città lontane da Mosca, in un momento di grande richiamo italiano, con importante giro di valuta, non disgiunto dalla sete di conoscenza culturale, unica nostra fonte in perpetuo attivo. (5-03234)

BERGAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 novembre 1997, il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato la denuncia del professor Ferdinando Aiuti, durante un convegno sull'Aids;

il ricercatore ha affermato che era stato costretto a dimettersi dall'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids per evitare che le polemiche con il Ministro della sanità Bindi coinvolgessero e danneggiassero l'associazione;

il professor Aiuti ha dichiarato, inoltre che, pur essendosi conclusa da oltre due mesi l'inchiesta sulla gestione dei fondi destinati alla ricerca sull'Aids, i risultati non sarebbero stati resi noti in quanto il Ministro Bindi tenderebbe a « coprire » qualcuno politicamente vicino;

tra l'altro, pare che alcuni ricercatori, pur non avendo provate esperienze nel settore della ricerca scientifica sull'Aids, ma di chiara fede ulivista, siano stati inseriti nella commissione nazionale Aids dal Ministro Bindi, mentre validi scienziati, non appartenenti a partiti politici, siano stati allontanati con la banale motivazione del « principio » dell'alternanza;

il professor Aiuti ha denunciato anche il fatto che nell'ultimo anno i finanziamenti destinati alla ricerca in questo settore sono diminuiti del 40 per cento;

pare che vi siano cinquemila malati, purtroppo diventati resistenti ai farmaci tradizionali, in attesa di provare i nuovi prodotti che le aziende farmaceutiche distribuirebbero gratuitamente, ma attualmente gli ostacoli sono posti proprio dal ministero, che non autorizza la sperimentazione di ben milleottocento nuovi prodotti;

tale impedimento produce la fuga dei malati di Aids a Parigi dove sussistono presupposti molto diversi dall'Italia -:

quali siano i motivi che impediscono al Ministro di rendere noti i risultati dell'indagine sulla gestione dei fondi finalizzati alla ricerca sull'Aids;

quali siano i nomi dei ricercatori della commissione nazionale Aids e i criteri di scelta per l'inserimento e l'allontanamento degli scienziati dalla Commissione;

quali siano i motivi dello scarso finanziamento degli studi sull'Aids;

quali interventi finanziari per il settore siano previsti nell'immediato;

quali programmi specifici abbia per la prevenzione e la cura dell'Aids e delle malattie infettive in genere;

quali siano i fattori che impediscono di autorizzare la sperimentazione di nuovi farmaci;

se, infine, non si renda conto che i danni procurati dai ritardi nell'assunzione di prodotti potrebbero essere fatali per migliaia di sfortunati i quali, tra l'altro, sono costretti ad affrontare ingenti spese per potersi curare liberamente. (5-03235)

GERARDINI e ZAGATTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Legambiente ha illustrato in una conferenza stampa un *dossier* sui traffici e gli smaltimenti illeciti dei rifiuti industriali pericolosi dal quale si evince:

a) la « Relazione sullo stato dell'ambiente » informa che nelle regioni italiane esiste una capacità di smaltimento pari al 34,4 per cento della produzione di questa tipologia di rifiuti. Circa 2.708.596 tonnellate l'anno di cui il ministero è in grado di fornire indicazioni per 2.557.436 tonnellate. Esistono pertanto 191.160 tonnellate di rifiuti pericolosi che ogni anno spariscono nel nulla;

b) tutte le regioni smaltiscono una parte dei rifiuti pericolosi prodotti fuori del loro territorio, mentre la quota che finisce all'estero è assolutamente irrilevante;

c) l'Italia sarebbe percorsa pertanto da un esercito di 1.600 tir che, lavorando per duecentocinquanta giorni l'anno, compirebbero qualcosa come 80 mila viaggi l'anno;

d) in particolare le regioni Sardegna e Sicilia dichiarano di esportare il 100 per cento della loro produzione di rifiuti pericolosi che dovrebbero essere inviati via mare e i vari documenti verificati dalle autorità portuali;

risulta inoltre che, da una recente audizione presso la Commissione parla-

mentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, dell'assessore regionale all'ambiente Giovanni Hermanin, i rifiuti pericolosi prodotti nella regione Lazio, non essendoci una discarica di tipo C, vengono conferiti a Torino ed a Vasto in Abruzzo;

paradossalmente però in Abruzzo si smaltisce appena il 29,5 per cento dei rifiuti pericolosi prodotti e quindi non si comprende come si possa ricevere le grosse quantità di rifiuti pericolosi prodotti nel Lazio;

i dati nascondono situazioni anomale, collegate alla quantità di rifiuti « importati » e « smaltiti » nel territorio delle diverse regioni —:

quali siano stati i motivi per cui i dati pubblicati dal Ministero dell'ambiente non sono stati commentati, fornendo possibili spiegazioni sulla evidente esistenza di traffici illeciti, come è invece avvenuto per tutte le altre tabelle pubblicate nel « Rapporto sullo stato dell'ambiente »;

quali iniziative siano state avviate nei confronti delle regioni per avere informazioni puntuali in merito agli smaltimenti di rifiuti pericolosi in altri territori;

se siano a conoscenza di eventuali iniziative della Confindustria nei confronti dei propri associati per individuare eventuali operatori che non rispettano la legge oppure se sia stata sensibilizzata per questo da parte dello stesso ministero;

se non ritengano necessario ed urgente accelerare tutte le iniziative finalizzate all'introduzione nel codice penale dei crimini contro l'ambiente in modo che i reati compiuti nel settore specifico dei rifiuti non vengano più sanzionati unicamente in sede amministrativa. (5-03236)

VIALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1997, n. 77, recante nuove disposizioni sulla spendibilità dei buoni pasto negli esercizi commerciali,

prevede che « per servizio sostitutivo di mensa devono intendersi anche le cessioni di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato effettuate dagli esercizi commerciali muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 24 della legge n. 426 del 1971 per la vendita dei generi ricompresi nella tabella I dell'allegato 5 al decreto ministeriale n. 375 del 1988;

i generi indicati nella tabella I possono essere commercializzati anche dagli esercizi muniti della più generale tabella VIII, che li ricomprensive e che è attribuita ai supermercati;

inspiegabilmente la spendibilità dei buoni pasti non è ammessa negli esercizi autorizzati alla vendita dei generi compresi nella tabella VIII, che pure ricomprensive tutto quanto contenuto nella tabella I —:

per quali motivi esista questa disparità di trattamento tra esercenti nel campo della commercializzazione degli stessi prodotti e quali misure intenda adottare per eliminare questa contraddizione, che penalizza una parte importante del settore commercio e rende più difficile per i lavoratori beneficiari di buoni pasto l'utilizzazione degli stessi. (5-03237)

MALGIERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la tromba d'aria che si è abbattuta sulla provincia di Salerno nella notte fra mercoledì 13 e giovedì 14 novembre 1997 ha provocato gravissimi danni all'agricoltura della piana del Sele;

le campagne di Battipaglia sono state completamente allagate, in particolare nelle località Aversana, Fasanara, e Santa Lucia sono andati distrutti i raccolti, la furia del vento ha sradicato alberi da frutta, ha scoperchiato capannoni e tettoie ed ha divelto gli impianti di serre rendendoli inutilizzabili —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire per dichiarare lo stato di calamità naturale per la provincia di Salerno. (5-03238)

FONTAN, BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 ottobre 1997 il provveditore agli studi di Belluno ha convocato gli aventi diritto al vertice della graduatoria provinciale per l'assegnazione dei posti disponibili;

diversi aventi diritto hanno dovuto rinunciare all'assegnazione a causa della sede disagiata loro assegnata e questo per la vastità territoriale della provincia con i ben noti problemi connessi agli spostamenti che nelle aree montane sono notoriamente difficili;

di conseguenza i rinunciatari sono stati depennati dalla graduatoria dei singoli circoli didattici di appartenenza e quindi esclusi da ogni e qualsiasi possibilità di lavoro;

era più opportuno che il provveditore agli studi di Belluno, provvedesse all'assegnazione degli incarichi e supplenze annuali quando aveva tutti gli elementi conoscitivi a sua disposizione;

con tale *modus operandi* il provveditore agli studi di Belluno ha mancato di offrire in maniera trasparente le opportunità esistenti, discriminando gli aventi diritto con maggior punteggio nei confronti di quelli con minor punteggio, con l'aggravio della perdita del lavoro;

inoltre come si evince dall'articolo apparso su *Il Gazzettino* di Venezia in data 23 ottobre 1997, il provveditore agli studi di quella provincia si è comportato in maniera diversa e corretta, estendendo l'invito per la seconda convocazione anche agli aventi diritto che avevano rinunciato nella prima, offrendo quindi a tutti gli aventi diritti delle pari opportunità —:

se le nomine già effettuate dal provveditore agli studi della provincia di Belluno e la riassegnazione degli incarichi e delle supplenze annuali verranno invalidate in alternativa, se intenda provvedere al ripristino in graduatoria nei circoli didattici di appartenenza dei soggetti che

sono stati fatti scivolare in coda alla classifica, e al loro reinserimento nell'attività didattica. (5-03239)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 7 ottobre 1997 venivano perquisiti, da ufficiali della direzione investigativa antimafia di Reggio Calabria, gli uffici e l'abitazione dell'attuale vice presidente della provincia di Reggio Calabria;

ciò avveniva a seguito di delazione di pentiti non comprovate secondo quanto risulta all'interrogante, da alcuna prova reale o concreta;

tale azione secondo l'interrogante è continuativa di un attacco politico inconsulto ad un alto rappresentante istituzionale militante nelle forze politiche del centro-destra;

risulta all'interrogante che, negli uffici della Dia reggina, dal comandante regionale della stessa veniva fatta « a quattro occhi » al vice presidente della provincia espressa richiesta di conferma di accuse formulate da parte di pentiti nei confronti del locale parlamentare di forza Italia;

a tale richiesta il vice presidente della provincia ha fermamente negato e veementemente reagito;

gli agenti che hanno perquisito l'abitazione del vice presidente, in sua assenza, hanno fatto firmare il verbale relativo alla perquisizione alla consorte senza farglielo leggere;

hanno operato la perquisizione senza permettere, di fatto, alcun controllo alla « padrona di casa » in merito al lavoro da loro svolto;

hanno costretto la moglie a farsi assistere da un avvocato che non voleva e per il quale aveva espresso chiaramente dissenso e l'hanno costretta, nel vero senso della parola, ad andare presso gli uffici

della Dia reggina con l'auto di servizio, mentre la signora aveva chiesto di andare con la propria auto;

definire il comportamento degli agenti della Dia arrogante, non rende il senso vero del comportamento che è stato peggiore;

da oltre un mese, anche in merito a quanto accaduto negli uffici della Dia reggina, l'alto esponente istituzionale della provincia ha inutilmente chiesto di essere sentito dai magistrati inquirenti —;

se risulti vero che le perquisizioni su evidenziate hanno portato al solo sequestro di n. 3 telegrammi (uno di auguri, uno di condoglianze, uno di informazione istituzionale ad un consigliere provinciale in carica);

quanto sia costata in termini economici tale operazione investigativa ai contribuenti italiani;

se intenda promuovere una ispezione al fine di individuare i motivi per i quali i magistrati inquirenti non hanno voluto o potuto ancora sentire il vice presidente della provincia di Reggio Calabria;

se risulti aperta un'indagine in relazione alle pressioni fatte « a quattr'occhi » all'alto rappresentante istituzionale provinciale reggino nella sede provinciale della Dia, su evidenziate;

se non si ritenga opportuno, in caso che non sia stata ancora iniziata un'azione in ordine a quanto evidenziato nel precedente quesito, segnalare la questione agli uffici giudiziari competenti al fine di far aprire un'accurata indagine, per comprendere in particolare i motivi che spingono verso un'aggressione nei confronti del rappresentante di Forza Italia e del vice presidente alla provincia;

se non si ritenga doveroso indire un'accurata ispezione ministeriale in merito ai fatti su evidenziati da parte del ministero dell'interno presso la Dia reggina e da parte del ministero di grazia e giustizia presso i locali uffici giudiziari competenti.

(5-03240)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rimini è da tempo socio dell'Aeradria srl, aeroporto di Rimini, con una quota pari al 27.20 per cento del capitale sociale di lire 1.460.000.000, interamente pubblico;

la società medesima, in virtù della convenzione ventennale recentemente rinnovata con il ministero dei trasporti e della navigazione, è incaricata di pubblico servizio per l'espletamento dei compiti ad essa concessi dall'amministrazione dello Stato presso lo scalo aereo di Rimini-Miramare;

la predetta società, per la sua configurazione giuridica, rientra nell'ambito di applicazione delle norme sulla proroga degli organi amministrativi, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, convertito con legge 15 luglio 1994, n. 444, sia sotto il profilo della prevalente partecipazione pubblica, sia per il concorso degli enti pubblici e dello Stato per la nomina degli amministratori e del collegio sindacale;

detta legge disciplina la proroga degli organi amministrativi per i quali è tassativamente previsto che possono restare in carica per non più di quarantacinque giorni dalla scadenza del termine stesso;

il signor Terzo Pierani, quale delegato del sindaco di Rimini, è stato eletto dal consiglio di amministrazione presidente della società Aeradria in data 25 marzo 1994, e il suo mandato, in base all'articolo 12 del vigente statuto sociale, è scaduto fin dal 24 marzo 1997;

pertanto, il periodo di proroga massima di quarantacinque giorni, maturati dal giorno della scadenza del mandato, come previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 293, è terminato il 7 maggio 1997;

in tale periodo di proroga, gli organi scaduti « possono adottare esclusivamente atti di ordinaria amministrazione, nonché

gli atti urgenti ed indifferibili con indicazione specifica del motivo di urgenza ed indefettibilità »;

dopo la scadenza del termine massimo di proroga, senza che si sia provveduto alla loro ricostituzione, gli organi amministrativi decadono e i titolari della competenza (consiglio di amministrazione, articolo 12 dello statuto) « sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatta in ogni caso salva la responsabilità penale della condotta omissiva » -:

se ritenga di dover verificare, attraverso l'acquisizione di tutte le lettere di convocazione dell'assemblea e del consiglio di amministrazione (predisposte ed inviate dal presidente), i relativi verbali delle riunioni dei suddetti organi facenti riferimento al periodo di proroga (24 marzo - 7 maggio 1997), la rispondenza delle decisioni assunte all'ordinaria amministra-

zione come, ad esempio, la firma dell'atto di convenzione che impegna l'azienda per venti anni e l'approvazione del bilancio d'esercizio 1996;

se, considerato che, a partire dall'8 maggio 1997, stante la decadenza per legge del presidente e la conseguente nullità di qualsiasi atto dallo stesso compiuto personalmente e/o con il concorso del consiglio di amministrazione, si intendono acquisire tutti gli atti deliberativi per la valutazione di eventuali danni attivando le idonee procedure;

se non ritenga che, eventuali riflessi negativi che potrebbero ricadere sul personale dipendente della società, non debbano essere attribuiti a chi, doverosamente, denuncia situazioni di possibile illegittimità, ma debbano essere imputati agli organi amministrativi che li hanno emanati. (5-03241)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, degli affari esteri, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Asi (Agenzia spaziale italiana) si trova in uno stato di grave confusione finanziaria, organizzativa e programmatica, aggravato durante l'attuale gestione del professor Sergio De Julio, e non appare più in grado di coordinare le attività spaziali nazionali, come è stato già rilevato da numerosi atti di sindacato ispettivo nonché dalla proposta di legge Atto Camera 4175, che chiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta;

particolarmente critica risulta la situazione debitoria dell'Asi: il disavanzo finanziario, che ammonta ormai a millecinquecento miliardi di lire, è ascrivibile in parte ad attività sviluppate sulla base di contratti definiti, e in parte ad oneri latenti connessi a programmi sviluppati senza alcuna autorizzazione giuridica contrattuale;

Alenia Spazio - società Finmeccanica, di cui potrebbe essere imminente la vendita a *partners* transalpini, ha recentemente reso noto all'Asi in forma ufficiale di essere creditrice, per attività pregresse, per un ammontare cinquecentosessanta miliardi di lire, e di essere di conseguenza costretta a pagare interessi pari a circa settanta miliardi di lire ai relativi istituti bancari;

a conferma del grave stato di disorganizzazione e precarietà dell'Asi è il fatto che essa ha affidato alla Price Waterhouse Management Consultant uno studio mirato all'identificazione di procedure di quantificazione degli oneri pregressi;

nonostante tale situazione, il 2 novembre 1997, il consiglio di amministra-

zione dell'Asi, presieduto dal professor Sergio De Julio, pur con forti riserve espresse da alcuni consiglieri, ha approvato il piano spaziale nazionale 1998-2002. Esso risulta conforme alle delibere del Cipe, che autorizzano l'ente a prevedere programmi per seimilacinquecento miliardi di lire al netto degli oneri per il servizio del debito, nonché a pagare i mutui che l'Asi dovrà necessariamente contrarre, ma non tiene in alcuna considerazione le reali disponibilità finanziarie che, in termini di cassa, ammontano per il 1998 a settecento miliardi di lire, e che certamente si attesteranno per l'intero quinquennio ben al di sotto di seimilacinquecento miliardi, senza peraltro alcuna garanzia di riassorbimento del *deficit* cumulato dall'ente (ben oltre mille miliardi);

il piano spaziale nazionale inoltre risulta già largamente superato nei fatti. Pur essendo stati introdotti generici concetti di flessibilità, esso non tiene conto tuttavia di fondamentali scelte di politica internazionale e industriale che non potranno definirsi prima del 1998, in concomitanza di eventi determinanti per la programmazione spaziale, come la conferenza « *post-Tolosa* » dei ministri della ricerca dei paesi aderenti all'Esa (Agenzia spaziale europea); il nuovo piano comunitario dell'Unione europea; ed infine il rapido mutamento degli assetti industriali internazionali nel cui ambito sono coinvolte le principali industrie nazionali, come Alenia aerospazio - società di Finmeccanica —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda esporre in Parlamento le linee programmatiche del piano spaziale nazionale prima di sottoporre il piano stesso all'esame del Cipe, considerata l'alta valenza strategica del settore spaziale che dovrà anzitutto garantire un adeguato livello di partecipazione industriale;

se in considerazione del fatto che le scelte di politica industriale ed internazionale condizionanti lo sviluppo delle attività spaziali saranno definite non prima del 1998, non sia necessario rimandare di un

anno l'approvazione da parte del Cipe del piano spaziale quinquennale e procedere all'approvazione di un piano stralcio per il 1998;

se non si consideri di estrema urgenza la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di una commissione *ad hoc* composta da rappresentanti dei vari dicasteri interessati alle attività spaziali, nonché da indiscutibili esperti del settore, a cui sia affidata in modo competente la pianificazione delle attività spaziali;

se, nel contempo, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda procedere al sollecito commissariamento dell'Asi, in considerazione del fatto che i vertici della stessa ad un anno dal loro insediamento, hanno dimostrato in modo incontrovertibile di operare in violazione con la legge istitutiva dell'Asi (legge 30 maggio 1988, n. 186, articolo 10, commi 9 e 10). (4-13901)

CIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicità delle sigarette e dei tabacchi ha ripercussioni dirette sul livello dei consumi e quindi conseguenze gravi sulla salute dei cittadini e sulla spesa pubblica per la sanità;

un grande veicolo pubblicitario è rappresentato dal mondo dell'automobilismo sportivo, che non esita a ricorrere ai più pesanti ricatti per mantenere una sua posizione di privilegio rispetto alle normative vigenti nelle varie nazioni europee;

la regolamentazione della pubblicità del fumo, per essere efficace, deve avvenire a livello internazionale;

il prossimo 4 dicembre 1997 si terrà, a Bruxelles, la riunione dei Ministri della sanità dei paesi dell'Unione europea —:

quale posizione intenda sostenere il Ministro italiano della sanità affinché l'Unione europea adotti una disciplina uniforme sulla regolamentazione della pub-

blicità del fumo, anche per iniziare una riflessione a più ampi livelli internazionali. (4-13902)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con Nota del 14.11.1997, a seguito delle verifiche espletate sugli impianti aeroportuali dalla commissione nominata dalla direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti e della navigazione, su necessitata richiesta dello stesso gestore aeroportuale Sagat Spa l'aeroporto veniva decategorizzato dalla categoria IIIB alla Categoria 1;

conseguentemente, l'operatività dell'aeroporto è stata consentita solo con visibilità orizzontale non inferiore a 550 metri, con ripercussioni gravissime sull'economia dell'intera regione Piemonte;

la commissione ministeriale ha rilevato un'assenza di monitoraggio degli impianti degli aiuti visuali luminosi, sia in torre di controllo che in centrale elettrica Sagat;

una precedente ispezione era stata compiuta dal ministero nel mese di novembre dell'anno 1996 e, nel corso della medesima, venivano esclusivamente rilevate inadeguatezze nel drenaggio della pista;

un annesso Icao prevede, sin dall'anno 1995, il monitoraggio degli impianti degli aiuti visuali luminosi;

incredibilmente, il consiglio di amministrazione della Sagat è stato reso edotto della inadeguatezza tecnica degli impianti degli aiuti visuali luminosi solo nel corso della riunione consiliare tenutasi in data 1° agosto 1997, cioè la settimana antecedente l'episodio che ha determinato l'inchiesta ministeriale e dell'autorità giudiziaria;

le stesse modalità dell'informativa resa al consiglio di amministrazione sono state quanto meno anomale, non essendo stato chiamato lo stesso consiglio, ad esprimersi con una delibera;

altrettanto anomala è la circostanza che una verifica ministeriale compiuta nel novembre 1996 non abbia rilevato le carenze infrastrutturali poi accertate come esistenti dodici mesi dopo, solo dopo un'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria —:

se non ritengano opportuno e doveroso aprire una inchiesta sulle responsabilità, anche politiche, in capo al maggior azionista dell'aeroporto, che è il sindacato di Torino. (4-13903)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto del comune di Benevento prevede l'ufficio del difensore civico;

la giunta comunale, con delibera n. 445 dell'8 aprile 1997 ha dato avvio al procedimento per la nomina del difensore civico pubblicando il relativo bando, e ad esso hanno risposto presentando istanza, cinque nominativi;

il regolamento comunale, all'articolo 3, prevede che « la segreteria generale trasmetta alla presidenza del consiglio comunale, entro trenta giorni dal termine ultimo fissato dal bando pubblico, l'elenco degli aspiranti all'incarico in regola con i requisiti previsti »;

il capogruppo del Ppi al comune di Benevento e consigliere, signor Santamaria Gennaro, chiedendo al segretario generale dottor Tommaso Esposito di conoscere della correttezza dell'iter procedurale è venuto a conoscenza, dallo stesso, dell'irregolarità (per mero errore) del bando;

il segretario generale del comune di Benevento, non solo, a parere dell'interrogante, non si è preoccupato di sanare l'errore del procedimento amministrativo in corso, ma si è servito della stampa locale per mettere in dubbio le competenze del signor Santamaria esprimendo giudizi negativi in ordine al suo operato —:

quali provvedimenti intenda adottare, considerato che la disciplina dello *status* dei segretari comunali di cui alla legge n. 127 del 1997 (cosiddetta legge Bassanini) non è ancora in vigore, per restituire alla

comunità di Benevento correttezza e serenità politica, anche e soprattutto a fronte delle gravissime dichiarazioni del segretario generale del comune di Benevento;

se non ritenga opportuno l'avvio di un approfondito accertamento dei fatti di cui sopra con la eventuale adozione dei necessari e conseguenti provvedimenti nei confronti del dottor Esposito, che, a parere dell'interrogante, è venuto meno ai principi di correttezza ed imparzialità propri dei funzionari dello Stato, creando una forte turbativa nella città di Benevento e nella istituzione municipale. (4-13904)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai fini dell'iscrizione all'ordine dei giornalisti, i « professionisti » pensionati versano annualmente una quota ridotta di lire 65 mila a fronte delle lire 130 mila versate dai « pubblicisti » pensionati;

è evidente l'ingiustizia di questa disparità di trattamento, riconosciuta anche dal consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti che, con delibera del 25 novembre 1996, ha chiesto la modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 1965, che stabilisce la riduzione delle quote di iscrizione all'albo solo in favore dei giornalisti professionisti pensionati;

tale delibera è stata sollecitamente inviata al Ministro di grazia e giustizia —:

se non ritengano opportuno sollecitare il Consiglio di Stato a rendere il prescritto parere, indispensabile per l'emanazione del decreto di modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 1965 nel senso proposto dal consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. (4-13905)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come intenda risolvere il problema della mancanza di personale presso le con-

servatorie immobiliari, considerato che potrebbe essere interessato il Ministro della funzione pubblica, per utilizzare quel personale che è inattivo in altri settori della pubblica amministrazione;

se ritenga giusto che un cittadino, per vedere cancellata una ipoteca dalla propria casa, debba aspettare più di un anno, come avviene a Roma;

se si renda conto che queste modalità, che corrispondono a strutture antiquate, a procedure arcaiche, sono incompatibili con il processo di integrazione europea; è inammissibile che il cittadino continui a pagare l'inettitudine e il ritardo della pubblica amministrazione, che non ha pari negli altri paesi europei;

se non si intenda imprimere una svolta, per rendere tutte le procedure amministrative e burocratiche più rapide;

per quali motivi non si utilizzino l'informatica ed i nuovi strumenti di lavoro, con i quali finalmente non si dovrebbe attendere mesi o anni per registrare un atto formale. (4-13906)

VIGNALI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si sta prolungando e intensificando la *querelle* suscitata dai lavori di recupero e restauro dello storico quartiere ebraico, gravemente compromesso, intrapresi nel comune di Cento (Bologna);

è giunta notizia, ma il fatto è chiaramente visibile, della demolizione dell'arcata di un portico per permettere il passaggio dei camion addetti ai lavori di edilizia, avvenuta senza alcuna richiesta alla soprintendenza di Ravenna e giustificata dall'assessore Melloni che in Consiglio comunale ha dichiarato l'inutilità dell'autorizzazione a causa della fatiscenza dell'arcata stessa, ora il caso è nelle mani dell'autorità giudiziaria;

le dichiarazioni sull'andamento dei lavori assolutamente contraddittorie a di-

stanza di pochi mesi, rilasciate dal sindaco e dall'assessore Faviano, evidenziano una gestione quantomeno disinvolta da parte del comune di Cento: il primo, nell'agosto scorso, assicurava la stretta sorveglianza e i controlli da parte della soprintendenza e del comune sui lavori di restauro; il secondo, recentemente, ha precisato che il comune non ha fatto alcun controllo e che « non gli risultava di particolari interventi della soprintendenza »;

il fatto suindicato è grave e offensivo, soprattutto in ragione della negligenza evidente nella gestione di una competenza specifica del comune per la salvaguardia del suo abitato e per la sorveglianza della correttezza dei lavori —

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare le responsabilità del caso e restituire chiarezza alla vicenda. (4-13907)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione il disegno di legge collegato nella manovra finanziaria per il 1998, contenente due proposte di modifica alle norme che regolamentano le deducibilità fiscali delle autovetture utilizzate dagli agenti e rappresentanti di commercio per lo svolgimento della loro attività;

in particolare, la prima proposta riguarderebbe il riconoscimento delle spese di acquisto ed utilizzo di autoveicoli da parte delle ditte individuali di un solo mezzo ovvero, per le società di persone di un mezzo per ogni socio;

la seconda proposta prevederà la limitazione all'80 per cento della deducibilità delle spese di acquisto ed utilizzo auto fino al limite massimo di trentacinque milioni di spesa;

fin dall'avvento della riforma tributaria nel 1973 non vi sono mai stati dubbi nemmeno per la stessa amministrazione

finanziaria, sul carattere totalmente strumentale degli autoveicoli impiegati dagli agenti e rappresentanti nella produzione del reddito d'impresa;

si prospetta invece ora una limitazione al concetto di strumentalità di mezzi impiegati che non trova giustificazione alcuna sia sotto il profilo strettamente tecnico che sotto quello di un inderogabile manovra antielusiva;

comunque, prescindendo da ogni considerazione di natura giuridica peraltro insussistente, permane la considerazione di fondo: siamo di fronte ad un ulteriore aggravio della pressione fiscale che gli operatori del settore non sono assolutamente in grado di sopportare —:

quali siano le valutazioni sulle suddette pericolose disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 1998 le quali, qualora fossero approvate, arrecherebbero un grave danno al già provato settore del commercio;

se ritengano estremamente punitivo, l'eventuale decisione di limitare all'80 per cento la deducibilità delle spese di acquisto e di utilizzo auto fino al limite massimo di 35 milioni di spesa;

se contrariamente a quanto sostenuto sopra, stiano invece studiando manovre, progetti e disegni di legge che contraddicano quanto sopra affermato, ossia che la legge finanziaria per il 1998 si dirige negativamente a senso unico nei confronti del settore commercio. (4-13908)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella lista dei film ammessi a godere delle sovvenzioni statali, resa nota dal dipartimento dello spettacolo il 1° ottobre 1997, figura il film « Monella » del regista Tinto Brass, noto come autore di lavori pornografici;

Brass ha commentato il riconoscimento con queste parole: « Certo non me l'aspettavo. I miei ultimi premi di qualità

risalgono a molti anni fa, quando non avevo ancora imboccato la strada dell'eros al cinema. Sono contento per il produttore Giovanni Bertolucci, che certo se l'aspettava ancora meno di me. L'ho convinto io a presentare la domanda così, tanto per provare. E invece è andata bene. Segno che i tempi cambiano. Del resto se anche la Chiesa benedice ufficialmente il sesso, perchè la commissione ministeriale dovrebbe essere da meno? » —:

se non ritenga disdicevole che lo Stato finanzi opere immorali e si faccia complice della diffusione della pornografia nel nostro Paese;

se non ritenga che l'abbaglio del dipartimento dello spettacolo non vada corretto con la revoca della sovvenzione al film « Monella »;

se non ritenga che il denaro pubblico debba essere impiegato per favorire lo sviluppo della cultura e non le fortune di equivoci « intellettuali » che non possono dirsi estranei alla diffusione del degrado morale nel nostro Paese i cui danni rinveniamo quotidianamente soprattutto nelle giovani generazioni. (4-13909)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Magneti Marelli, del gruppo Fiat, è intenzionata a chiudere i due stabilimenti operanti nella città di Pavia;

tali stabilimenti occupano circa seicento persone a parte delle quali è stato proposto il trasferimento in altro stabilimento della stessa Magneti Marelli sito in provincia di Milano, a circa sessanta chilometri da Pavia;

tale evento inciderebbe di fatto sui livelli occupazionali di Pavia già penalizzata da un indice di disoccupazione insolito per le aree sviluppate del nord Italia —:

quali misure ed interventi intenda adottare per eliminare o, quanto meno, alleviare le conseguenze della ristrutturazione selvaggia messa in atto dalla Magneti

Marelli, nella quale vengono esclusivamente penalizzati gli interessi dei dipendenti. (4-13910)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e quando vorrà presentare alle Camere una seria regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici;

fino a quando il cittadino dovrà essere vessato da continui scioperi, che gli rendono la vita ancora più difficile;

fino a quando dovrà subire la interruzione di servizi pubblici negli ospedali, nei trasporti aereo, ferroviario, marittimo, tranviario;

se non sia il caso di costituire delle commissioni, con la partecipazione delle varie componenti, per valutare le richieste del personale e poter dare una soluzione alle vertenze, senza ricorrere alla interruzione di pubblici servizi;

la legge di regolamentazione, tuttora in vigore, non ha risolto alcun problema: tutto è rimasto come prima, anzi è peggiorata la situazione;

ai cittadini va garantita la libertà di movimento, di curarsi, di essere serviti da pubblici servizi moderni ed efficienti, senza rallentamenti, né sospensione del servizio;

un salto di qualità si impone, non è più possibile che il Governo assista inerte alla paralisi dei servizi pubblici. (4-13911)

LOSURDO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che.

nei porti della Puglia approdano numerosissime navi trasportanti olio di oliva proveniente dalla Grecia;

l'enorme quantità di olio di oliva da qualche tempo proveniente dalla Grecia può, a buona ragione, fare sospettare che in realtà l'olio provenga da altre regioni

extra comunitarie del Mediterraneo e che, attraverso la Grecia riesce ad essere esportato nell'Unione europea;

tale illegittima ed abnorme immisione di olio extracomunitario nella Unione europea determina il rovinoso calo del prezzo dell'olio sul mercato italiano con grave danno per gli olivicoltori italiani e pugliesi in particolare —:

quali misure intenda adottare per pervenire agli opportuni controlli in sede comunitaria e nazionale per impedire la massiccia importazione di olio di oliva extracomunitario in Italia ed in Europa attraverso la connivenza di Stati appartenenti all'Unione europea. (4-13912)

NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'Assindustria della provincia di Lecce ha inoltrato richiesta di finanziamento per un progetto dal titolo « Giochi e favole » che si articolerà nell'ambito del programma operativo multiregionale 940026/I/1 « Emergenza sud », asse 7.2.c. misura C.B. Formazione di giovani donne disoccupate;

tale azienda, nell'anno 1996, ha licenziato la dottoressa Paola Spagnolo, quando è rientrata dall'astensione dal lavoro per maternità;

grande è quindi la contraddizione e l'ipocrisia tra la pratica adottata dall'Assindustria nei confronti della lavoratrice e di sua figlia e la richiesta di un progetto per l'inserimento di donne in un percorso lavorativo;

su questa questione si è già pronunciato, con una sentenza, il tribunale di Lecce, a sfavore dell'azienda;

su questa vicenda si è già espressa, in data 17 giugno 1996, la consigliera di parità, riconoscendo la condotta discriminatoria dell'Assindustria nei confronti della lavoratrice —:

se intenda prendere in considerazione un progetto che proviene da un'azienda

per nulla credibile rispetto alle finalità stesse del progetto. (4-13913)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

circa mille cittadini soffrono di « epidermolisi bollosa ereditaria », una terribile malattia con gravi conseguenze non solo sulla salute e sulla vita dei portatori, ma anche sulla stessa loro possibilità di entrare in normale rapporto con gli altri, per il ribrezzo che l'evidenza del male può determinare nella generalità dei terzi;

malgrado le implicazioni di carattere sociale sopra evidenziate, e quelle — connesse — a carico dell'ammalato, e malgrado le enormi spese per medicinali e bendaggi, non è previsto alcun intervento per assistenza sanitaria specifica di parte pubblica;

solo l'abnegazione di associazioni di volontariato e di servizio (è in corso una raccolta di fondi a carattere nazionale da parte dei Leo clubs italiani, appoggiati dai club Lions) consente di affermare che gli ammalati di epidermolisi bollosa ereditaria non sono dimenticati —:

se non ritenga di dover promuovere, con urgenza, iniziative di carattere normativo perché essa preveda assistenza farmaceutica ed ospedaliera integrale per gli ammalati di tale malattia, senza alcun onere a loro carico;

quale altro presidio ritenga di potere attuare per ridurre la sofferenza degli ammalati, per favorirne i rapporti sociali, per realizzare, nei fatti, la parità con i cittadini che hanno la fortuna di non essere ammalati. (4-13914)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze è sicuramente venuto a conoscenza della simbolica protesta delle associazioni industriali del

Veneto presso gli uffici Iva provinciali, all'indomani del clamoroso, quanto vergognoso, blocco dei relativi rimborsi;

il 15 settembre 1997 proprio il ministero delle finanze ha disposto la sospensione dell'attività di rimborso da parte degli uffici per il 1997, motivandola con l'esaurimento degli stanziamenti di bilancio;

una motivazione inaccettabile, formale, adottata peraltro in evidente connessione con la preoccupazione di contenere le uscite statali nel 1997, per l'ammissione all'Euro;

una motivazione tuttavia non idonea a giustificare la sospensione, che priva l'economia produttiva veneta di una somma calcolabile, se l'attività di rimborso non venisse ripresa almeno entro il mese di novembre, nell'ordine di quattrocento miliardi di lire;

ricordare continuamente e insistentemente la vitale importanza delle puntuali esecuzioni dei rimborsi Iva per l'economia vicentina, evidentemente, non è ancora sufficiente;

il meccanismo applicativo dell'Iva determina infatti la formazione di crediti d'imposta, il cui sollecito rimborso è condizione imprescindibile del suo corretto funzionamento;

mentre negli altri paesi della Unione europea i rimborsi vengono operati con tempestività e puntualità, i tempi brevi fissati dalla legge italiana per l'esecuzione dei rimborsi, ossia un mese per i rimborsi trimestrali e tre mesi per il rimborso annuale, rimangono solo sulla carta perché gli uffici procedono con notevoli e preoccupanti ritardi;

già da tempo i ritardi nell'esecuzione dei rimborsi rappresentavano una minaccia alla competitività delle aziende venete;

solo a seguito di una costante, martellante azione da parte delle categorie interessate è stato possibile ridurre l'entità del danno;

da due anni, tuttavia, i tempi di rimborso ristagnano, ricominciando ad allungarsi pericolosamente -:

se siano a conoscenza del fatto che a Vicenza, nel mese di ottobre 1997, non è ancora stata rimborsata l'Iva del gennaio 1996;

quando prevedano con certezza di poter disporre il pagamento dei rimborsi Iva;

se siano a conoscenza del forte, preoccupante, disappunto da parte delle associazioni industriali del Veneto per l'arbitrario blocco dei rimborsi Iva. (4-13915)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa hanno riportato, nei giorni scorsi, la notizia dell'aggressione di un giovane studente torinese avvenuta per aver rifiutato droga offerta dai compagni di scuola;

l'episodio evidenzia la perdita di valori conseguenti anche, ad avviso dell'interrogante, a recenti posizioni assunte, in merito alla diffusione della droga, dal comune di Torino;

appaiono « stupefacenti » le dichiarazioni della preside della scuola Bosso di Torino, la quale, oltre a dichiararsi soddisfatta per il trasferimento dello studente picchiato, ha quasi giustificato con parole di assenso il comportamento di coloro che hanno aggredito lo stesso, liquidando la questione con un secco « nulla è successo »;

la scuola ha tra le sue priorità il compito di educare alla legalità, nonché al rispetto dei valori -:

quale sia la valutazione in merito al grave episodio verificatosi nei confronti del giovane studente;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, dopo l'accertamento dei fatti, nei confronti della preside dell'istituto professionale commerciale Bosso di Torino.

(4-13916)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la « Cardinal Kung Foundation » ha reso noto che l'8 ottobre 1997 la polizia cinese ha nuovamente arrestato S.e. monsignor Su Zhimin, vescovo cattolico di Baoding, nella regione dello Hebei;

l'arresto è stato operato per il rifiuto opposto dal prelado a disconoscere l'attività del Papa;

Monsignor Su - informa l'agenzia *Corrispondenza romana* - ha già trascorso venti anni nelle carceri comuniste: il suo ultimo arresto risale al maggio 1996, durante un'operazione repressiva nel corso della quale era stato distrutto il santuario mariano dedicato a Nostra Signora della Cina; riuscito a fuggire, monsignor Su era rimasto nascosto per diciassette mesi, fino all'ultimo arresto. Il nuovo giro di vite contro i cattolici è iniziato circa due anni orsono, quando, approssimandosi la morte di Deng Xiaoping, il presidente Jiang Zemin, per rafforzare il proprio potere con l'eliminazione di ogni organizzazione non controllata, ha programmato la distruzione della Chiesa cattolica clandestina, fedele al Papa. La campagna persecutoria prevede modalità dure, attraverso arresti di massa ed una più sottile, con diverse misure tra le quali l'obbligo di iscriversi alla « Chiesa patriottica », fondata dal regime comunista;

l'arresto di monsignor Su Zhimin di Baoding, ha scritto Bernardo Cervellera sull'*Avvenire* del 12 ottobre 1997, è solo l'ultimo atto di una catena di persecuzioni che la Chiesa cattolica (e le altre religioni) stanno sperimentando in Cina. La mappa delle persecuzioni contro i cattolici in particolare è vasta quanto tutta la Cina. Attualmente vi sono almeno ventisei vescovi della Chiesa fedele non riconosciuta dal governo, in prigione agli arresti domiciliari, sotto vigilanza o semplicemente « scomparsi ». La situazione più grave è quella del vescovo di Yujiang (Jiangxi), monsignor Tommaso Zheng Jingmu, settantasette anni, condannato al lager per cinque anni, malato di polmonite. Agli arresti vi è mon-

signor Giuseppe Fan Zhongliang, vescovo di Shanghai, visitato dalla polizia poco prima di Pasqua; e il vescovo di Jilin, Shi Hongzen. Nella lunga serie degli « scomparsi » vi è il caso drammatico di monsignor Pietro Liu Guandong, di Yixian (Hebei), fondatore della Conferenza episcopale clandestina. Monsignor Liu è anziano e paralitico. Sono poi scomparsi altri nove vescovi dell'Hebei, dove vive una forte comunità cattolica clandestina; due vescovi dell'Henan; due vescovi del Gansu; due vescovi di Tianjin: altri subiscono forti pressioni dalla polizia » -:

se non ritenga, di fronte a questa ennesima violazione dei diritti dell'uomo da parte del governo cinese, di dover intervenire per protestare energicamente;

se non ritenga di interporre i suoi uffici al fine di ottenere il rilascio di monsignor Su Zhimin. (4-13917)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al complesso tema del recupero dei crediti, il gruppo di lavoro istituito all'interno del comitato per la lotta al riciclaggio presso il ministero del tesoro sarebbe in procinto di mettere a punto due decreti delegati i quali, secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 52 del 1995, dovrebbero estendere le norme della legge n. 197 del 1991 anche ai soggetti che non esercitano attività propriamente finanziaria, ma che « l'esperienza avrebbe dimostrato essere utilizzabili anche ai fini di riciclaggio », oltre ai trasporti, custodia, e conta valori;

esiste un progetto di legge, n. 3529 dell'aprile 1997, istitutivo dell'Albo nazionale delle imprese di recupero credito, ispirato dall'Aiirec, Associazione italiana imprese recupero credito;

l'Aiirec vorrebbe evitare che il 95 per cento delle imprese di recupero, in genere di piccola e media dimensione, venisse cancellata con l'imposizione della forma

societaria obbligatoriamente di capitali e un capitale sociale minimo e predefinito;

esiste una circolare Masone del 2 luglio 1996 resa bersaglio di numerosissimi ricorsi al Tar e sottoposta a sospensiva la quale, oltre a risultare di fatto inutile, ha creato inoltre inique discriminazioni tra le agenzie a cui è stata notificata e quelle che ne sono rimaste fuori, forse pari al 20 per cento, in vista della prossima regolamentazione da parte del ministero del tesoro -:

se corrisponda a verità la notizia che il gruppo di lavoro istituito all'interno del comitato per la lotta al riciclaggio presso il ministero del tesoro sarebbe in procinto di mettere a punto due decreti delegati i quali, secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 52 del 1995, dovrebbero estendere le norme della legge n. 197 del 1991 anche ai soggetti che non esercitano attività propriamente finanziaria, ma che « l'esperienza avrebbe dimostrato essere utilizzabili anche a fini di riciclaggio », ovvero coloro che svolgono l'attività di recupero crediti, oltre ai trasporti, custodia, e conta valori;

se il ministero interrogato, e in particolare il comitato antiriciclaggio, conoscano l'esistenza del progetto di legge, n. 3529 dell'aprile 1997, istitutivo dell'Albo nazionale delle imprese di recupero credito, ispirato dall'Aiirec, Associazione italiana imprese recupero credito;

se il ministero interrogato, e in particolare il comitato antiriciclaggio, conoscano l'esistenza dell'Aiirec;

se il comitato antiriciclaggio presso il ministero del tesoro intenda recepire le indicazioni richieste all'Aiirec e da questa fornite, tendenti a regolamentare il settore imponendo il possesso di forti requisiti di professionalità e onorabilità per chi esercita l'attività di recupero crediti, piuttosto che imporre limitazioni circa la forma societaria con capitali sociali minimi;

se il ministero interrogato intenda finalmente revocare la suddetta circolare Masone del 2 luglio 1996. (4-13918)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione la manovra finanziaria 1998 per gli effetti negativi che avrà sull'agricoltura;

il Governo ha infatti annunciato il completamento del risanamento finanziario e l'avvio di una fase di rilancio degli investimenti produttivi;

la crescita prevista dovrebbe essere il risultato sia delle tendenze spontanee sia delle misure contenute nella manovra di bilancio;

in realtà, la finanziaria 1998 si dirige a senso unico nei confronti del settore agricoltura;

quest'ultimo risulta infatti sempre considerato solo dal punto di vista del prelievo, con l'obiettivo della cosiddetta « normalizzazione » rispetto agli altri settori produttivi, e non, da quello del sostegno agli investimenti;

da una parte si annunciano ulteriori inasprimenti sul piano fiscale, previdenziale e contributivo, accelerando l'apporto degli agricoltori al risanamento, al di là di ogni criterio di gradualità e sopportabilità;

dall'altra, le cifre nominalmente destinate nella finanziaria al settore agricolo sono semplicemente « risorse individuali »;

si tratta infatti di stanziamenti destinati a pagamenti di debiti pregressi e a spese correnti di una congerie di organismi ed attività istituzionali;

ciò che risulta emblematico è lo stanziamento del tutto inadeguato, per il fondo di solidarietà nazionale e la riduzione a 65 miliardi di lire degli aiuti a favore del settore bieticolo-saccarifero;

in uno dei provvedimenti collegati è ipotizzata la predisposizione di uno specifico intervento a favore dell'agricoltura, per favorire il rilancio degli investimenti e l'armonizzazione europea dei costi di principali fattori di produzione;

nella finanziaria 1998, tuttavia, non vi è alcuno stanziamento a tale proposito;

è perciò probabile che il Governo, senza spendere una lira, voglia utilizzare i finanziamenti messi a disposizione dalle aziende agricole italiane dell'Unione europea, a compensazione delle perdite di reddito subite per l'avvenuta rivalutazione della lira: 500 miliardi in tre anni, di cui 250 per il 1998;

mancherebbe così il contributo aggiuntivo nazionale, previsto dall'Unione europea per un pari importo;

non vi è inoltre alcuna indicazione sugli stanziamenti attraverso i quali le regioni saranno messe in grado di intervenire per l'attuazione delle politiche di loro competenze;

l'agricoltura è, tanto per cambiare, il settore più punito dal Governo; nessuna strategia, nessun rilancio, nulla, nonostante si confermi l'agricoltura come un settore ad alta densità di lavoro, con un'elevata quota di ricchezza prodotta destinata alla remunerazione del lavoro e svolga un ruolo positivo per il contenimento dell'inflazione;

l'agricoltura contribuisce alla crescita degli investimenti nazionali relativamente al proprio fatturato, pur registrando un minore margine lordo;

l'agricoltura fornisce infatti il 3 per cento del Pil e il 6,5 degli investimenti totali —:

se siano a conoscenza delle pericolose disposizioni contenute nella finanziaria 1998 le quali, qualora fossero disgraziatamente approvate, condannerebbero irrimediabilmente il settore dell'agricoltura;

se, contrariamente a quanto sostenuto sopra, siano invece a conoscenza di manovre, progetti e disegni di legge del Governo che contraddicano quanto sopra affermato, ossia che la finanziaria 1998 si dirige negativamente a senso unico nei confronti del settore agricoltura;

se ritengano opportuno correggere quanto prima le aliquote Iva, in particolare per vino e fiori recisi;

se ritengano opportuno che l'applicazione dell'Irap assicuri l'invarianza del gettito, evitando distorsioni tra i diversi tipi di impresa. (4-13919)

RUFFINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione ai valichi di confine con la Slovenia, in particolare quella del valico di Rabuiese, risulta essere alquanto gravosa dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico;

detta situazione è riscontrabile dal rilevamento della qualità dell'aria, già effettuato dall'Azienda per i servizi sanitari n. 1 Triestina, con la quale la predetta informa che la situazione al valico stradale di Rabuiese, per quanto concerne i livelli d'inquinamento atmosferico rilevati, risultano molto critici per la sicurezza del personale addetto ai controlli di Frontiera;

a tutela del personale impiegato in detti servizi il Siulp provinciale di Trieste (Sindacato unitario lavoratori polizia) ha rappresentato più volte nel tempo la situazione d'emergenza dei suddetti valichi alle autorità provinciali competenti;

da un incontro intercorso tra il Siulp di Trieste e il prefetto di Trieste dottor Michele De Feis il giorno 8 ottobre 1997, emergeva estrema sensibilità al problema da parte di detta autorità, che assicurava il proprio impegno al fine di determinare una risoluzione a tale situazione e dichiarava inoltre che vi è uno stanziamento di 800 milioni destinato al valico di Rabuiese per l'installazione di cabine pressurizzate e per lavori di ristrutturazione di tutto il complesso;

l'entrata in vigore del trattato di Shengen ha comportato un ulteriore aggravio di emanazione di gas di scarico, dato dal necessario aumento dei controlli nei pressi del valico confinario delle auto-

vetture in transito ed i loro occupanti, aggravando pericolosamente la situazione già esposta;

fra l'altro, il Siulp, ha proposto altre misure tra le quali: *a)* l'apertura di altre corsie per velocizzare il traffico; *b)* il potenziamento del valico di 2^a categoria posto a duecento metri da quello di Rabuiese, per convogliare ulteriormente il traffico dei frontalieri; *c)* l'adozione di appositi dispositivi elettronici da apporre a distanza dalla barra di confine, onde evitare la concentrazione del traffico e il conseguente inquinamento a contatto diretto con il personale addetto ai controlli;

da notizie acquisite tramite il locale Genio civile, è già stato approvato il progetto per l'installazione di cabine pressurizzate che però necessita ancora dell'autorizzazione del ministero dei lavori pubblici —:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda autorizzare, in tempi brevi, la costruzione delle predette cabine e quant'altro già menzionato in premessa;

se il Ministro dell'interno intenda adottare ulteriori provvedimenti di sua competenza. (4-13920)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signorina Monica Valente, nata a Thiene (Vicenza) il 16 febbraio 1970 e residente a Sarcedo (Vicenza), è iscritta nelle liste speciali dell'ufficio di collocamento di Thiene con un grado di invalidità del 50 per cento;

ella è assistita dal marzo 1995 dall'Asl n. 4 « Altovicentino » ed ha lavorato per la cooperativa « Il ponte di Schio » per alcuni anni con uno stipendio di lire 300.000, comprese le spese di trasporto del pullman e della mensa;

il tutto sotto il controllo di una persona incaricata dalla stessa Usll (Sil) dal mattino, con partenza da Sarcedo alle 7 e ritorno alle 17,30;

attualmente la signorina Monica Valente è impiegata in una ditta di assemblaggio a Thiene, la quale le riconosce un contributo di lire 150 mila, oltre a retribuirla con il medesimo stipendio pari a lire 300 mila;

il titolare della ditta, con atteggiamento umano e comprensivo, offre un passaggio alla signorina Monica Valente ogni mattina alle 7 in punto, mentre alle 17 è il padre di quest'ultima ad accompagnarla a casa;

a mezzogiorno la signorina Monica Valente pranza con un panino e una bibita in ditta;

la signorina Monica Valente è certamente una delle tante giovani ragazze italiane che conducono una vita simile —:

se ritenga che lo Stato italiano non possa offrire alla signorina Monica Valente, nonché a tante altre giovani ragazze italiane, che conducono una vita simile, una vita più agevole;

se ritenga che lo Stato italiano non possa offrire di meglio che costringere una ragazza con un grado d'invalidità pari al 50 per cento ad alzarsi ogni mattina alle 6.30, tornare a casa nel tardo pomeriggio e percepire un contributo di lire 150 mila, il quale ha più il sapore dell'umiliazione che dell'aiuto. (4-13921)

ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la più recente ripartizione, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, delle risorse a carico del Fondo per l'occupazione da destinare ai progetti locali di lavori socialmente utili, assegna alla regione Sardegna 8 miliardi di lire;

con delibera del 10 settembre 1997 la commissione regionale per l'impiego della Sardegna nella prospettiva del rifinanziamento del Fondo per l'occupazione richiedeva al Governo risorse finanziarie pari ad

oltre 29 miliardi di lire da destinarsi alla realizzazione di progetti rivolti a favore dei disoccupati di lunga durata e lavoratori in uscita dalla lista di mobilità nel corso del 1997;

il 12 marzo 1997 il Governo, rappresentato dal sottosegretario al lavoro onorevole Pizzinato, ha siglato un verbale di accordo che prevede « la copertura finanziaria per un livello di progetti di lavori socialmente utili non inferiore a quello in atto, sino, almeno, al febbraio 1998 » —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire affinché vengano rispettati gli impegni assunti dal Governo al fine di consentire alla commissione regionale per l'impiego di attuare le strategie di intervento programmate, dando un segnale di speranza ai cittadini della Sardegna che da troppo tempo attendono il concretizzarsi, sul territorio, delle politiche nazionali per l'occupazione e che, dall'accordo in premessa, avevano tratto fondate aspettative di interventi immediati anche se non risolutivi, che consentano di affrontare l'emergenza economica ed occupazionale che da anni colpisce la regione. (4-13922)

MARTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 agosto 1997 l'ANAS, in prospettiva di un ampliamento della strada provinciale — tronco San Martino/Siccomario/Mortara — comune di Tromello — invitava i proprietari dei terreni ubicati nel comune di Tromello (Pavia) alla cessione bonaria di alcune aree private;

i proprietari delle aree interessate, prima di allora, non erano stati portati a conoscenza dell'iniziativa Anas;

sul piano regolare generale del comune di Tromello non è stato riportato l'ampliamento della suddetta strada;

nel progetto di ampliamento della succitata strada è prevista la realizzazione di uno svincolo di dimensioni faraoniche, mentre le dimensioni dello stesso potrebbero essere identiche a quelle dello svin-

colo esistente a poche centinaia di metri sulla stessa strada, e rispondente alle reali esigenze viabilistiche;

il nuovo svincolo, sovradimensionato rispetto alle necessità viabilistiche, è destinato ad arrecare disagi e problemi di raccordo alle esistenti proprietà pubbliche e private, complicando inoltre le possibilità di accesso alle varie attività della zona;

sull'intero territorio nazionale l'Anas con gli stessi investimenti potrebbe risolvere parecchi disagi che si manifestano da diversi decenni così come accade in provincia di Bergamo dove gli uffici stessi ne hanno segnalati molti che purtroppo non sono stati considerati per mancanza di fondi —

quali ragioni abbiano indotto alla progettazione di uno svincolo sovradimensionato rispetto ad un incrocio di modeste esigenze viabilistiche;

quali siano i vantaggi ipotizzabili per il traffico viabilistico e per gli abitanti dell'area;

a quanto ammonti il costo della progettazione e della realizzazione dell'opera succitata;

per quale motivo sullo strumento urbanistico del comune di Tromello non sia stato indicato il progetto dell'Anas;

se si sia tenuto conto dell'impatto ambientale di tale opera. (4-13923)

GUIDI e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

la zona del Gargano e del basso Tavoliere è stata, nella notte del 13 novembre 1997, colpita da violenti nubifragi che hanno provocato danni ingentissimi alle attività agricole — la raccolta delle olive è stata pesantemente compromessa, gli smottamenti e lo sconvolgimento geofisico del terreno causati dall'alluvione renderanno difficoltoso nei prossimi mesi impiantare nuove coltivazioni, la zootecnia è

stata duramente colpita con danni alle infrastrutture — danni ingentissimi alle attività commerciali alle infrastrutture mettendo in serio pericolo le già scarse prospettive di ripresa economica dell'area interessata;

un primo inventario dei danni ha portato a stimare in decine di miliardi alle colture in atto ed a quelle future i danni provocati dalle avversità atmosferiche, pioggia, vento e grandine, con un conseguente fermo sul piano occupazionale per migliaia di lavoratori, in una zona con un altissimo tasso di disoccupazione —

se il Governo intenda proclamare lo stato di calamità ed attivare immediatamente tutte le procedure previste dalla legge in materia di aiuti economici e fiscali che permettano alle forze imprenditoriali locali di rimettere in moto al più presto le attività produttive e di limitare al minimo il rischio occupazionale. (4-13924)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 251 attraversa in prossimità del comune di Vajont (Pordenone) il greto del torrente Cellina, utilizzando in questo senso un vecchio manufatto in ferro e calcestruzzo, chiamato « ponte Giulio »;

il tratto della strada statale 251 che porta a questo stesso manufatto è molto pericoloso a causa della sensibile pendenza della carreggiata e della presenza di numerose curve;

gli incidenti stradali che avvengono lungo il tratto in questione della strada statale n. 251 non si contano, in quanto il manto stradale si rende particolarmente viscido in caso di avverse condizioni meteorologiche;

una tale situazione ha comportato nel corso degli anni danni non indifferenti ai singoli automobilisti in transito lungo la statale ed alla stessa infrastruttura viaria come per i paracarri laterali più volte

raggiunti dalle autovetture degli sfortunati interessati coinvolti nei sinistri verificati;

la maggior parte degli incidenti accaduti sino a questo momento nella zona si è fortunatamente risolta con soli danni materiali, anche se ciò non esclude pericoli di gran lunga più insidiosi per gli utenti della strada;

la stampa locale ha più volte sollecitato un rapido intervento di bonifica dell'asse viario che conduce al ponte Giulio, prospettando pure l'abrasione parziale dall'asfaltatura per rendere più efficace l'azione frenante dei mezzi in transito;

una simile soluzione non appare rilevante sul piano degli oneri economici e sembrerebbe molto adatta a garantire una maggior sicurezza stradale quanti percorrono la strada statale n. 251;

questo intervento di parziale abrasione del manto di asfalto è stato portato a termine con buoni risultati in altri assi viari;

agli articoli apparsi in più occasioni su una simile questione non è mai stata data alcuna risposta, tanto che la situazione del « ponte Giulio » continua a preoccupare per l'estrema pericolosità dimostrata da alcuni prevedibili incidenti che hanno visto coinvolti anche autotreni ed autoarticolati in transito nella zona, i quali hanno in alcuni casi divelto persino le barriere protettive —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia adottata al più presto una rapida e definitiva soluzione tecnica per il tratto della strada statale n. 251 che porta al ponte Giulio in provincia di Pordenone, per evitare il ripetersi di incidenti stradali;

se sia possibile prospettare, in tempi brevi, un intervento di parziale abrasione del manto stradale nell'area interessata ai lamentati inconvenienti o se venga a sussistere un qualche impedimento tecnico all'adozione di questa stessa opera di messa in sicurezza della strada statale n. 251.

(4-13925)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un articolo di stampa ha messo in evidenza nei giorni scorsi il recente invio di una nota informativa da parte delle varie Prefetture a tutti i comuni italiani;

in tale missiva la Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della protezione civile avrebbe invitato gli enti locali a rendere note al più presto le iniziative ed i provvedimenti attuati nell'ambito dell'individuazione di aree per l'ammassamento di forze e risorse e per l'installazione di moduli abitativi e sociali;

secondo quanto riportato dalla stampa locale, una tale richiesta troverebbe riscontro in analoghe note del 1987 (comune ad alto rischio sismico), del 1995 e del 1996, riguardanti la pianificazione di emergenza;

il documento inviato alle prefetture italiane del dipartimento della protezione civile sottolineerebbe pure il fatto che un'indagine ministeriale avrebbe rilevato nel corso degli anni una parziale inadempienza dei comuni in fatto di pianificazione d'emergenza, riscontrando in questo senso una scarsa attenzione alle normative vigenti;

una tale richiesta avrebbe trovato seguito nei giorni scorsi in un secondo sollecito delle prefetture italiane, attraverso il quale si sarebbe ribadita l'urgenza di conoscere i provvedimenti attuati dai comuni su questo stesso piano;

le aree da individuare dovrebbero permettere una rapida risposta della protezione civile alle necessità della popolazione locale in caso di calamità naturali;

un simile lavoro dovrebbe predisporre allo stesso tempo opere di urbanizzazione primaria nelle aree individuate per l'installazione di moduli abitativi e sociali;

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa e sia stata realmente inviata a tutti i comuni italiani una simile nota informativa;

quali interventi ritenga necessari per rafforzare la politica di pianificazione di emergenza dei comuni italiani;

se i ritardi denunciati in più occasioni nell'ambito dell'installazione di moduli abitative nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche siano da ricondurre anche ad un mancato recepimento delle normative vigenti da parte dei comuni interessati. (4-13926)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno evidenziato la situazione di degrado in cui attualmente versano alcuni corsi d'acqua della Val Cellina, in provincia di Pordenone;

un articolo di stampa ha in particolar modo sottolineato lo stato di totale abbandono del torrente Varma, un corso d'acqua di portata ridotta che, congiungendosi al più conosciuto Cellina, si getta nel vicino lago di Barcis;

il greto del torrente Varma sembra essere congestionato da numerosi metri cubi di ghiaia e pietrisco in eccesso;

l'alveo del torrente Varma è attraversato da un ponte della strada statale n. 251, le cui arcate risultano oggi del tutto ostruite dalla presenza stessa della ghiaia;

in alcuni punti del ponte il materiale roccioso ha raggiunto quasi il livello della sede stradale, sopraelevata, rispetto al greto, di alcuni metri;

il torrente Varma si è a fatica scavato alcuni alvei minori tra la ghiaia presente sul suo corso, visto anche che la portata d'acqua in prossimità della statale 251 non appare molto rilevante;

a pochi metri dal ponte della strada statale n. 251 si estende il lago di Barcis, il quale, in caso di intense precipitazioni atmosferiche, aumenta notevolmente la propria superficie di territorio coperto e lambisce lo stesso manufatto della statale;

è stata messa in evidenza l'eventualità che le acque del torrente Varma e quelle del Cellina, trovando i propri corsi ostruiti da una simile presenza, possano creare gravi disagi alla viabilità locale e, gettandosi nel lago di Barcis, possano compromettere la stessa sede stradale della 251 —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale e se il corso del torrente Varma sia realmente ostruito da numerosi metri cubi di ghiaia e di pietrisco in eccesso;

se non intenda provvedere a rimuovere al più presto l'inopportuna presenza di materiale roccioso nel greto del torrente Varma in prossimità del lago di Barcis;

quali siano i reali rischi che la strada statale 251 corre a causa di questo stesso inconveniente;

quali siano le motivazioni che hanno impedito sino a questo momento una graduale rimozione della ghiaia in molti corsi d'acqua della Val Cellina;

quali iniziative ritenga utile proporre o intraprendere per consentire una più agevole pulizia dei corsi d'acqua interessati dall'eccessiva presenza di materiale roccioso. (4-13927)

MASTROLUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1997 un incendio, che presumibilmente ha avuto origine sul ciglio della strada statale 89, ha interessato l'area dello stabilimento Enichem di Macchia Monte Sant'Angelo dalle ore 13,00 alle ore 20,00 circa ed è stato di portata tale da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Foggia, di Manfredonia e della squadra antincendio dello stesso stabilimento;

l'incendio, per le colonne di fumo rilevabili dai centri abitati della zona, ha destato viva preoccupazione nella popolazione della città di Manfredonia;

già in passato, incidenti di varia natura prodottosi all'interno dello stabilimento sono stati minimizzati dalla direzione aziendale e nelle circostanze è mancata una puntuale e tempestiva informazione da parte degli enti preposti alla sicurezza ed alla tutela della salute dei cittadini;

in mancanza, anche in questo caso, di informazioni alla popolazione sull'entità e la pericolosità dell'incendio, il movimento cittadino donne e il movimento per la città futura di Manfredonia chiedevano, con due distinte istanze, alla prefettura di Foggia ed ai ministri interrogati, ai sensi del decreto legislativo n. 390 del 24 febbraio 1997, attuativo della direttiva 90/313/Cee concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente, di acquisire informazioni circa l'entità dell'incendio; la presenza nello stabilimento di sostanze tossiche, nocive e infiammabili e la loro consistenza;

il dettagliato rapporto del comando dei vigili del fuoco di Foggia del 17 settembre 1997 conferma la vasta portata dell'incendio « all'interno dell'area dello stabilimento, a qualche centinaio di metri dagli impianti chimici, interessando cavi elettrici, trasformatori, materiale plastico e ligneo, fusti di olio, scambiatori di calore e notevole quantitativo di materiale plastico »;

la nota informativa del ministero dell'ambiente inviata al movimento cittadino donne, riporta la « totale evacuazione del cloro, anidride solforica, ammoniaca e la quasi totalità di anidride arseniosa e ossidi di azoto », ma non fa alcun riferimento ad altre sostanze infiammabili, tossico nocive speciali stoccate all'interno dello stabilimento;

la nota informativa della prefettura di Foggia del 13 ottobre 1997, inviata al movimento per la città futura, riporta, al contrario, la presenza in fabbrica di 2.491 tonnellate di sostanze infiammabili (di cui 1.990 tonnellate di toluolo), 435 tonnellate di prodotti tossici e 31.680 tonnellate di prodotti speciali;

la contraddittorietà e la nebulosità delle informazioni assumono particolare gravità anche in considerazione dell'impegno preciso assunto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Unione europea finalizzato al risanamento ambientale del sito ed alla successiva reindustrializzazione dell'area industriale con i nuovi programmi del consorzio Manfredonia sviluppo —:

se non ritengano, alla luce dell'incompletezza delle informazioni fornite dall'azienda in occasione dell'evento incidentale, di dover avviare con urgenza le procedure di bonifica dell'area predisponendo un dettagliato piano, che parta da un'attenta indagine sullo stato e la natura dell'inquinamento, con il pieno coinvolgimento delle competenze dei rispettivi ministeri e nella massima trasparenza dell'informazione alle rappresentanze dei cittadini, anche in ottemperanza a quanto disposto dal decreto legislativo n. 390 del 24 febbraio 1997. (4-13928)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1997 il signor Michele Fatone, nato a Manfredonia il 26 settembre 1946, ha venduto un'autovettura targata FG 265173 al signor Michele Lauriola;

a tale vendita non è seguita la trascrizione al Pra, né il Fatone, artigiano spesso all'estero per motivi di lavoro, ha avuto occasione di verificare l'adempimento;

intervenuto il fallimento del signor Lauriola ed acquisita nella massa fallimentare la suddetta autovettura, in data 5 maggio 1999 il curatore fallimentare ha venduto l'autovettura in oggetto alla società SZ srl con sede in Molinetto di Mazza (Brescia);

successivamente sono pervenute al Fatone richieste di pagamento per tasse

automobilistiche relative agli anni 1988 e 1989 che l'interessato, nonostante tutto, ha pagato;

il giudice delegato al fallimento del Lauriola, in data 27 marzo 1992, ordinava al conservatore del Pra di Foggia, la trascrizione del trasferimento di proprietà a favore della società SZ srl;

inoltre il Fatone, con ordinanza del presidente del tribunale di Foggia, ha ottenuto la dichiarazione di perdita di possesso a far tempo dal 21 settembre 1987;

tuttavia, ancora oggi continuano a giungere al signor Fatone ingiunzioni di pagamenti e cartelle esattoriali relative a tasse di possesso dell'autovettura in questione, con il pignoramento persino della propria casa di abitazione —:

se ritenga giusto che un cittadino debba subire incolpevolmente una vera e propria persecuzione da parte dell'amministrazione finanziaria, nonostante l'accertata e documentata estraneità al possesso di un'autovettura che è stata « venduta » persino da un tribunale della Repubblica italiana, senza riuscire a « staccarsi » dal suo primo, sfortunato proprietario.

(4-13929)

FINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 13 marzo 1997 l'interrogazione a risposta scritta n. 4-08400, alla quale il Ministro ha risposto con una nota del 13 novembre 1997;

nella citata risposta il Ministro ha opposto alla opportunità politica di elevazione a rango di capitaneria di porto l'ufficio circondariale marittimo di Corigliano Calabro, « elementi contingenti quali l'esiguità degli organici e l'insufficienza delle risorse finanziarie disponibili » —:

di quante unità aumenterebbe l'organico in caso di elevazione a capitaneria di porto dell'ufficio circondariale marittimo ed il relativo incremento di costi;

a quanto ammonterebbe il maggior costo di istituzione e di esercizio in caso di elevazione a capitaneria rispetto a quelli attuali di ufficio circondariale marittimo.

(4-13930)

ROTUNDO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il patto territoriale della provincia di Lecce, approvato dal Cipe nella seduta del 24 marzo 1997, prevede il finanziamento di ottantasette progetti presentati dalle aziende ed alcune infrastrutture per un importo complessivo di cento miliardi;

successivamente, undici imprese, che erano in graduatoria, non hanno provveduto a presentare, nei termini assegnati, la documentazione necessaria in quanto otto di esse hanno optato per l'utilizzo della legge n. 488 del 1992 e le altre tre non hanno più interesse;

si sono così liberate risorse per cinque miliardi di lire —:

se non ritenga di dover utilizzare quei fondi per finanziare i progetti delle imprese rientranti in graduatoria, attraverso il suo scorrimento.

(4-13931)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta è lo Stato italiano a « truffare » i suoi creditori;

arma letale è il disegno di legge finanziaria 1998, nella quale proprio lo Stato annuncia candidamente che non ci sono soldi e che il pagamento è rinviato a data da destinarsi;

ovviamente la posta in gioco è alta, non trattandosi di semplici spiccioli, bensì di oltre 6 mila miliardi di lire che le regioni devono ai fornitori del Servizio sanitario nazionale ormai da diversi anni: troppi, a dir la verità;

sono così bastate poche righe, poche gocce nascoste nell'oceano di numeri della

finanziaria 1998, per togliere ogni speranza a chi timidamente contava di poter riscuotere qualcosina;

« sono vietate tutte le azioni esecutive sui fondi e sui beni diversi da quelli destinati al ripianamento dei disavanzi sanitari a tutto il 31 dicembre 1994 » recita l'articolo 17 della finanziaria incriminata, ovvero che sarà impossibile rivedere i soldi;

i debiti in questione sono quelli contratti dalle Asl prima della riforma e precisamente quelli contratti prima del 1995;

in totale 11 mila miliardi accertati dai revisori dei conti, quindi crediti immediatamente esigibili;

per pagarli era stato istituito un fondo speciale di 5 mila miliardi, mentre gli altri 6 mila rimanevano a carico alle regioni, le quali dovevano trovare tra i propri fondi i soldi per pagare i debiti;

eppure, dopo appena due anni il piatto piange ancora;

mancono all'appello ancora 6 mila miliardi e la contabilità speciale è priva di risorse;

così partono le prime richieste di pignoramento, l'ultima spiaggia per sperare di rivedere il denaro spettante;

invano: il Governo blocca qualsiasi possibilità concreta per i fornitori del servizio sanitario di esigere i propri crediti;

l'unica speranza per questi ultimi è quella di affidarsi al buon cuore dei commissari liquidatori, sperando che in quel fondo resti qualche briciola anche per loro;

ma la prepotenza dello Stato italiano non si ferma a questa incredibile decisione;

quest'ultimo ha infatti reso nulle tutte le azioni di rivalsa già avviate;

« le procedure esecutive in corso su somme o beni diversi da quelli destinati al ripianamento dei disavanzi medesimi sono estinte », conclude l'articolo 17 della finanziaria 1998;

da ricordare che restano in attesa anche molte aziende che operano nel settore sanitario, i consulenti delle vecchie Asl, i dipendenti che avevano cause in corso, le case di cura, i medici convenzionati e tutti coloro che si sono avventurati a far credito allo Stato -:

se siano in grado, o meno, di giustificare la scelta compiuta con il suddetto articolo 17 del disegno di legge finanziaria 1998;

se siano certi che il suddetto articolo 17 sia costituzionalmente corretto;

se non credano che quando il debitore non paga ci sia sempre l'ultima spiaggia, ovvero il ricorso alle vie legali;

se dunque ritengano legale e/o costituzionalmente corretto che lo Stato, nella fattispecie concreta in qualità di debitore, possa fare e disfare le leggi a proprio piacere;

se siano dunque in grado di definire obiettivamente lo Stato italiano uno Stato di diritto, libero e democratico e non « di regime ».

(4-13932)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la spesa per l'assistenza in Italia ha davvero toccato il fondo;

a Bergamo ogni cittadino incassa dall'ente 463 mila lire all'anno, a Macerata più del triplo, ovvero 1 milione 584 mila lire;

la spesa *pro capite* per l'assistenza supera la soglia del milione e mezzo in altre quattro province: Terni, Lecce, Benevento e Potenza;

a Varese, Mantova, Venezia e Cremona si va sotto il milione;

ci sono ben 36 capoluoghi che registrano una spesa *pro capite* per l'assistenza superiore al milione di lire;

se si tolgono La Spezia, Alessandria, Aosta, esse sono tutte del centro-sud, isole comprese;

se l'Inps avesse dovuto superare un ipotetico, quanto realistico e potenziale, « esame di federalismo », sarebbe stato bocciato in tronco, senza nemmeno la possibilità di essere « rimandato a settembre »;

ma se invece di utilizzare paragoni scolastici utilizzassimo quelli delle favollette, il sud rappresenta la cicala, mentre il nord la formica;

per quanto riguarda le pensioni d'invalidità, in totale l'Inps ha speso nel 1994 ben 34.902 miliardi: un « biberon » al quale si sono attaccate « di diritto » le regioni Sicilia e Campania, che fra tutte hanno assorbito 7.100 miliardi, ovvero quasi un quinto della spesa totale;

altri 1.741 miliardi se ne sono andati in Calabria e 2.594 in Puglia, dove si fa valere soprattutto la provincia di Lecce, la quale da sola si accaparra oltre mille miliardi, ovvero quasi quanto Milano: peccato però che il capoluogo lombardo registra una popolazione quattro volte superiore;

per quanto concerne le pensioni sociali, nel 1994 l'Inps ha speso 3.543 miliardi per dare sussistenza agli anziani che hanno superato i 65 anni d'età, ma non hanno contributi sufficienti per prendere una vera pensione;

la classifica delle regioni beneficiarie è guidata, ancora una volta, dalla Sicilia con 483 miliardi;

il Piemonte ha incassato per le pensioni sociali soltanto 178 miliardi, il Veneto 230;

anche per l'Inpdap, l'istituto previdenziale dei dipendenti pubblici, il bilancio è rosso fuoco;

in un anno di vita è stato accumulato un deficit di 730 miliardi;

la « dote iniziale » di 39.550 miliardi, fissata appena un anno fa dal Governo

Dini, si sta infatti dimostrando altamente insufficiente: si raggiungeranno infatti i 40.280 miliardi di spesa —:

se risultino questi sconcertanti dati, che testimoniano una grave discriminazione nei confronti dei cittadini del nord;

se siano a conoscenza di validi motivi per cui siano stati adottati i proverbiai « due pesi e due misure »;

se intendano, o meno, equilibrare tali scompensi;

se stiano studiando con serietà i metodi per eliminare le discriminazioni illustrate poc'anzi;

se stiano studiando con serietà i metodi per eliminare la grave piaga dei falsi invalidi. (4-13933)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non è chiaro come possa essere affidato al colonnello Giuseppe Quaranta il compito di rappresentare il comando generale e, quindi, il comandante generale, il generale Mosca Moschini, nelle relazioni esterne del corpo della guardia di finanza;

il colonnello Quaranta, cui è conferito l'incarico di capo del reparto legislazione, rappresentanza militare, stampa e relazioni esterne del comando generale, è un noto massone militante, iscritto, fin dal grado di capitano, alla loggia « Tagliamento-orientale » di Lignano Sabbiadoro, come risulta dagli elenchi della massoneria « coperta », resi pubblici dalla commissione Anselmi;

l'ufficiale non solo non ha avuto problemi da questa sua appartenenza a loggia massonica, ma avrebbe addirittura conseguito, e senza particolari meriti, progressioni di carriera eccezionalmente rapide. Nel 1998 sarà promosso, a soli 51 anni, generale di brigata, se non si interviene radicalmente in sede di commissione di avanzamento, ove risulterebbe godere di consistenti protezioni;

egli si presenta, ed è, come tutti riconoscono, il consigliere e l'uomo di fidu-

cia del comandante generale. Più del capo di stato maggiore. Dirige e seleziona le notizie da dare alla stampa; tiene personali rapporti con il mondo della radiotelevisione e con quello della carta stampata; è in collegamento con autorità politiche, con membri delle istituzioni, con associazioni, enti, organizzazioni ed organi di rappresentanza, in nome e per conto del comandante generale. È davvero singolare che, mentre il Governo, nella persona del sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, e gli affari generali, Sergio Zoppi, nella risposta all'interpellanza Scoca, numero 2-00315, riconosce assolutamente corretto che le amministrazioni si tutelino ricercando garanzie di imparzialità quando si tratti di nominare o designare, in incarichi pubblici di rilievo, persone iscritte alla massoneria (specie se appartenenti a loggie segrete come il Quaranta), una istituzione così delicata, discussa e già infangata a causa di alcuni ufficiali, disonesti ed infedeli, come la guardia di finanza, nella quale la parola d'ordine dovrebbe essere « trasparenza », affidi la propria immagine pubblica e la propria credibilità ad un massone che risulta essere stato trasferito precipitosamente da Napoli, ove comandava da poco tempo il nucleo regionale di polizia tributaria, all'arrivo, nella città partenopea, del nuovo titolare della procura della Repubblica, il dottor Agostino Cordova —:

se sia a conoscenza della situazione rappresentata;

ed intenda provvedere con urgenza, alla rimozione dell'ufficiale dell'attuale incarico, nell'interesse dell'immagine del suo ministero, ma soprattutto a tutela della guardia di finanza, che non palesa volontà di risolvere il caso da sola. (4-13934)

NERI e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in Sicilia la campagna elettorale per le elezioni amministrative che si terranno, per il primo turno, domenica 30 novembre 1997;

è ormai principio consolidato, nell'interpretazione amministrativa giurisprudenziale, che le norme vigenti per le elezioni politiche si applicano anche, in tema di propaganda elettorale, alle elezioni amministrative;

sono certamente consentite, salve le ipotesi di espresso divieto, tutte le norme di propaganda mobile e, per altro, i comuni hanno l'obbligo di mettere gratuitamente a disposizione dei candidati le strutture pubbliche e primo fra tutti, il suolo pubblico;

a Catania è stato materialmente impedito a sostenitori del candidato sindaco onorevole Benito Paolone, attualmente membro della Camera dei deputati, di svolgere attività propagandistica sotto una tenda mobile sostenuta da leggera paletatura metallica e facilmente amovibile, tanto da essere spostata ad intervalli di pochi minuti, adducendo, tra l'altro, da parte degli operatori di polizia municipale intervenuti, la motivazione del mancato pagamento della tassa per la utilizzazione del suolo pubblico;

appare evidente che taluno, nelle amministrazioni comunali uscenti, è caduto preda di delirio di onnipotenza e ritiene di poter financo conculcare i diritti fondamentali di espressione nel corso di una campagna elettorale, con ciò violando leggi ordinarie e precetti costituzionali —:

quali immediati provvedimenti intendano adottare per assicurare sin da subito che la campagna elettorale si svolga a Catania nel pieno rispetto delle leggi e dei diritti dei candidati e come intendano prevenire altri fatti gravemente illegittimi, quali quelli menzionati. (4-13935)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni provvedimenti accompagnatori contenuti nella legge finanziaria per il 1998 hanno destato viva preoccupazione nella categoria dei tabaccai;

a tal punto da costringere la giunta nazionale della federazione dei tabaccai a riunirsi urgentemente il 3 ottobre 1997 per discuterne;

al termine della seduta è stata approvata all'unanimità le decisioni di intraprendere una serie di azioni sindacali per richiedere la modifica del disegno di legge;

in particolare, viene richiesta l'adozione di un sistema di riscossione del bollo automobilistico che consenta la collaborazione delle tabaccherie, accanto alle poste e agli automobil club;

in Francia, il bollo di circolazione automobilistico viene riscosso esclusivamente in tabaccheria;

viene richiesta inoltre la soppressione del comma 1 dell'articolo 30 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria, il quale, se malauguratamente fosse approvato nel testo attuale, consentirebbe agli sportelli postali di distribuire e vendere biglietti delle lotterie, abbonamenti e biglietti ferroviari, automobilistici e tranviari, valori bollati;

inoltre, le poste potrebbero autorizzare qualsiasi esercizio per la vendita al pubblico dei francobolli;

tali provvedimenti, dunque, se approvati, arrecherebbero un indubbio danno economico, lo scardinamento della struttura dei servizi resi dalle tabaccherie, annullando di fatto l'immagine di esercizi al servizio dello Stato, ma soprattutto del cittadino -;

se siano al corrente della seduta straordinaria della giunta nazionale della federazione dei tabaccai;

se si rendano conto, del grave danno che le suddette disposizioni arrecherebbero alla categoria dei tabaccai. (4-13936)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le operazioni di voto e di scrutinio dello scorso 22 giugno 1997 per l'elezione

del Comites di Bruxelles Brabante hanno visto alcuni esponenti della lista n. 2 « Italiani di Bruxelles Brabante » protagonisti di palesi violazioni della legge elettorale, in alcuni casi talmente flagranti da rendere necessario l'intervento delle forze dell'ordine locali, di cui il Ministro degli affari esteri è stato messo al corrente (comitato tricolore per gli Italiani nel mondo) con prot. n. SF:97001 del 20 giugno 1997;

la prima riunione del Comites di Bruxelles, svoltasi in data 30 giugno 1997, è stata convocata in violazione della legge istitutiva del Comites, in quanto mancava il decreto consolare di nomina dei consiglieri, come la legge stessa prevede;

il Comites di Bruxelles Brabante ha proceduto in data 4 settembre 1997 alla nomina di quattro membri cooptati di cittadinanza straniera senza richiedere previamente l'assenso delle autorità locali, come invece è previsto espressamente dall'articolo 7 della legge istitutiva del Comites;

tali membri cooptati hanno preso parte attiva alle sedute del Comites successive alla loro nomina, anche con il voto;

si è verificato un conflitto di interessi dovuto al fatto che alcuni membri del Comites di Bruxelles Brabante sono legati in prima persona ad alcune associazioni spesso non in regola con i requisiti delle leggi locali, che hanno presentato richiesta di contributi, per la quale il Comites ha emesso il suo parere nel corso della seduta del 24 settembre 1997;

il Comites di Bruxelles Brabante ha presentato nel bilancio preventivo per il 1998 un preventivo di spese di affitto pari a circa 708.000 franchi belgi, somma di gran lunga superiore alla media richiesta dal mercato;

il Comites di Bruxelles Brabante suaffitta i propri locali al Coascit, il quale riceve anch'esso contributi dal ministero degli affari esteri;

il contratto di affitto allegato al bilancio preventivo è evidentemente fittizio e non è stato compilato nelle sue parti principali;

le autorità consolari locali sembrano tollerare passivamente una situazione che appare irregolare con ogni evidenza —:

se non ritenga opportuno:

istituire una commissione di indagine che faccia luce sul clima di illegalità che appare regnare in seno al Comites di Bruxelles Brabante e che, qualora ravvisi eventuali estremi di reato, si attivi presso gli organi competenti perché siano accettate le responsabilità, e adottate le conseguenti sanzioni, nei confronti delle persone coinvolte;

annullare con effetto immediato gli atti del Comites di Bruxelles Brabante, ai quali hanno partecipato i membri cooptati la cui nomina risulta illegittima;

impartire direttive all'autorità consolare di Bruxelles affinché operi in futuro un controllo più stretto e vegli affinché la legalità sia rispettata. (4-13937)

SAVARESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Anzio si sono costituite alcune Cooperative di edilizia economica e popolare, tra cui la Cooperativa edilizia srl « Aurora Anziate »;

la suddetta cooperativa riguarda un complesso di 68 appartamenti, di cui 24 edificati su un terreno avuto in concessione dal comune di Anzio, in piazza Zimini, 20/21 metri che godono di un mutuo agevolato da parte della regione Lazio per ulteriori dieci anni;

23 alloggi, del suddetto complesso, sono passati da proprietà indivisa a proprietà individuale, previo nulla osta della regione Lazio, concesso con delibera n. 7671 del 3 ottobre 1995;

lo statuto della cooperativa prevede all'articolo 2 che la stessa « non potrà essere sciolta prima dell'estinzione dei mutui che saranno contratti per l'acquisto dei terreni e delle case, per la costruzione delle case stesse »;

nell'assemblea generale della cooperativa « Aurora Anziate », svoltasi il 16 novembre 1996, il presidente, signor Massimo Mazzi, ed il consiglio di amministrazione hanno manifestato la volontà di accettare le dimissioni presentate da alcuni soci, ai sensi della legge n. 179 del 1992, riferendo, inoltre, di avere ricevuto nei colloqui con la dottoressa Peluso e l'architetto Rinversi, del settore urbanistica e casa della regione Lazio, indicazioni per cui è da ritenere regolare la procedura in base alla quale i soci, effettuato il « rogito notarile », sarebbero nella condizione di uscire dalla cooperativa;

l'assessorato urbanistica e casa della regione Lazio, rispondendo ad un quesito posto sul problema, ha precisato, con note n. 5159 del 15 ottobre 1996 e n. 1365 e n. 2438 del 28 aprile 1997 che « le dimissioni dalla cooperativa i soci assegnatari le possono dare soltanto prima di aver stipulato l'atto pubblico di assegnazione a seguito del quale divengono proprietari dell'alloggio e come tali sottoposti alla disciplina dell'alienazione per gli alloggi di edilizia agevolata di cui alla vigente normativa in materia »;

il consiglio di amministrazione della cooperativa, con vari verbali tra cui quello del 28 giugno 1997, n. 221 ha dichiarato di « non tener conto di quanto comunicato dall'assessorato urbanistica e casa, con note nn. 1365 e 2438 del 28 aprile 1997;

alcuni soci, anche in seguito all'autorizzazione da parte della regione Lazio per variazione regime assegnazione alloggi da « proprietà indivisa » a « proprietà individuale », hanno chiesto ed ottenuto, una volta passati con regolare rogito notarile al regime di proprietà individuale, di dimettersi e di uscire dalla cooperativa —:

quali siano i motivi per i quali la cooperativa edilizia « Aurora Anziate » srl non ha ottemperato ai richiami della regione Lazio né alle leggi vigenti in materia di edilizia economica e popolare con contributo regionale, facendo uscire, su richiesta, soci assegnatari di case a carattere di proprietà individuale, e non convocando, il

1° gennaio 1997, 22 soci a proprietà individuale, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1996;

quali iniziative intenda assumere perché siano accertate eventuali connivenze tra regione Lazio, associazioni o leghe di cooperative edilizie e la cooperativa « Aurora Anziate » srl;

quali provvedimenti, infine, intenda adottare per riportare la situazione nel normale alveo della legalità e se tra questi si consideri l'ipotesi di un commissariamento della cooperativa. (4-13938)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pagliuzzi n. 3-01547 del 9 ottobre 1997.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Filocamo n. 4-13793 del 17 novembre 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Viale n. 4-11573 del 10 luglio 1997 in risposta in commissione n. 5-03237.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 novembre 1997, a pagina 13101, seconda colonna, alla decima riga deve leggersi: «(2-00786) "Marinacci, Guidi, Antonio Pepe, » e non: « (2-00786) "Marinacci, Guidi, Mario Pepe, », come stampato.